

Conferenza Regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL)

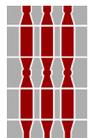
**“UMBRIA – ECONOMIA E SOCIALE ALLA PROVA DELLA PANDEMIA.
IDEE E PROPOSTE PER IL FUTURO”**

Resoconto Stenografico
10 giugno 2021

Presidenza della Vicepresidente dell'Assemblea legislativa Simona MELONI
INDI
della Vicepresidente dell'Assemblea legislativa Paola FIORONI

INDICE

Meloni, Vicepresidente Ass. legisl. Umbria.2,8,11, 13,14,15,16,22,24,25,27,29,31,34,35,36,39,42,49	Bartolini, Presidente regionale CIA.....29-31
Mencaroni, Presidente Camera di Commercio Umbria.....3-8	Bianconi, Presidente Gruppo Misto Ass. Legisl. Umbria.....31-34
Cesca, Presidente CNA Umbria.....8-10	Bori, Presidente Gruppo PD Ass. Legisl. Umbria.....34,35-36
Sgalla, Segretario gen.le CGIL Umbria.....11-13	Fora, Presidente Gruppo Patto Civico per l'Umbria Ass. Legisl. Umbria37-39
Perfetti, Segretario reg.le UGL Umbria...13,14,15	Mancini, Presidente II Commissione Permanente Ass. Legisl. Umbria.....39-42
Rossi, Presidente Confagricoltura Umbria....17-19	Conclusioni.....42
Fioroni, Vicepresidente Ass. Legisl. Umbria.....19	Tesei, Presidente Regione Umbria.....42-49
Tattini, Vicepresidente Vicario Confcommercio Umbria.....19-22	Meloni, Vicepresidente Ass. legisl. Umbria.....49
Orsini, Presidente Confapi Perugia.....22-24	Allegato 1
Di Somma, Presidente Confcooperative Umbria.....24	
Tanganelli, Presidente Confprofessioni Umbria.....25-27	
Fronduci, Responsabile UNCI Umbria.....27-28	



Conferenza Regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL)

**“UMBRIA – ECONOMIA E SOCIALE ALLA PROVA DELLA PANDEMIA.
IDEE E PROPOSTE PER IL FUTURO”**

Perugia, 10 giugno 2021

La Conferenza inizia alle ore 10.07.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Buongiorno a tutti e benvenuti a questa seconda giornata della Conferenza Regionale dell'Economia e del Lavoro.

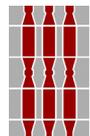
Porto nuovamente i saluti dell'Ufficio di Presidenza. Oggi siamo alla seconda giornata. Ieri, la prima giornata è stata presieduta dal Presidente dell'Assemblea legislativa Marco Squarta e nel pomeriggio dalla Vicepresidente dell'Assemblea Paola Fioroni. Un ringraziamento, ovviamente, anche ai relatori che ieri si sono succeduti durante la giornata, sia la mattina che il pomeriggio.

Sono emersi probabilmente, per chi ha seguito l'intensa giornata di ieri, molti spunti e molti temi che vogliono sottolineare e delineare la situazione attuale dell'Umbria con le sue difficoltà, le sue criticità, ma anche molti spunti e molte riflessioni interessanti per quelle che sono le direttrici che si vogliono tracciare per l'Umbria del futuro.

Sappiamo bene che in questi anni, dal 2008 a oggi, non solo l'Umbria, ma l'Italia, ha subito, a causa della crisi economica profonda che ha colpito il nostro Paese e non solo, veramente delle grosse difficoltà. Quindi oggi, prima di passare la parola agli oratori, vorrei semplicemente sottolineare alcuni aspetti legati al trend negativo demografico che ha colpito la nostra regione, più di altre, a una popolazione che invecchia sempre di più, all'esodo dei giovani, quindi all'importanza di rimettere al centro la nostra università e altri due temi che mi stanno particolarmente a cuore: il ruolo dell'Umbria nell'Italia mediana, cioè i rapporti con le altre regioni, e quello che l'Umbria può portare per costruire un futuro che sia più ampio della nostra regione, e soprattutto il ruolo delle donne.

Da Vicepresidente di questa Assemblea, credo che l'Umbria debba trovare la forza e la determinazione per ripartire a 360 gradi, ma può farlo anche e soprattutto con il contributo determinante delle donne. Credo che buona parte della nostra capacità di uscire da questa crisi sanitaria, ma anche economica, passi dal superamento delle disuguaglianze sociali ed economiche e di quelle che questa pandemia, purtroppo, sta continuando ad amplificare a tutti i livelli, penalizzando anche le donne.

Abbiamo visto, purtroppo, come i dati Istat a dicembre 2020 disegnano una società in difficoltà, in generale, ma come su 100 mila posti di lavoro persi, 99 mila siano di



donne, come il gap di salario sia ancora sotto di circa il 20%. Non possiamo non considerare che la maggior parte della nostra popolazione è costituita per il 51% da donne, che è anche la parte più istruita. Quindi penso che il contributo che in questa pandemia le donne hanno portato e anche il fatto che in Europa abbiamo dei modelli da cui dovremmo cercare di prendere spunto, per replicarli in Italia, ma anche nella nostra regione, debbano essere il faro che ci guida.

Non da ultimo, il tema dei fondi. Ieri sono stati citati da molti interventi quelli del Next Generation EU e tutti i fondi che arriveranno, che possono dare un nuovo slancio proprio per disegnare l'Umbria del futuro, attorno ai quali credo che tutti dovremmo avere una visione chiara per rimetterla davvero al centro del dibattito economico e sociale, anche attraverso il rafforzamento dei servizi che si connettono e si collegano esattamente a tutte le difficoltà di cui abbiamo parlato e che oggi devono essere puntello e un punto saldo per la società umbra, soprattutto per le famiglie, per chi è più fragile e anche per il mondo delle imprese.

Quindi, augurandoci che sia anche questa una giornata sicuramente proficua, grazie ai vostri interventi, alla vostra presenza e ai vostri contributi, comincerei a passare la parola al primo intervento di questa mattina, ricordandovi soltanto due piccoli aspetti tecnici. Il primo: per favore, chiudere il microfono, così non si accavallano rumori e persone; vi informo inoltre che questa seduta, come ieri, verrà registrata. Per cui, se non ci sono commenti o altro, procederemo in questo senso.

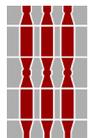
Do la parola e il benvenuto a Giorgio Mencaroni, Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura dell'Umbria.

Giorgio MENCARONI, *Presidente Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Umbria.*

Grazie. Innanzitutto, buongiorno alla Vicepresidente Simona Meloni e a tutti voi, che siete presenti stamattina. Grazie comunque per l'invito che è stato rivolto alla Camera di Commercio. Voglio ringraziare anche il Presidente dell'Assemblea legislativa Marco Squarta per aver convocato questa conferenza, perché credo che in questo momento si senta proprio la necessità di contribuire a costruire una visione di futuro dell'Umbria, facendo ciascuno di noi la propria parte.

Mai, infatti, come in questo momento storico il fare sistema è di fondamentale importanza, il che può declinarsi in forme di consultazione e confronto sia tra le Istituzioni che in ambito pubblico/privato. Una conferenza che vede l'istituzione camerale partecipare nella nuova veste istituzionale di Camera di Commercio dell'Umbria, dunque unificata al termine di un lungo e complesso processo di accorpamento.

Ci troviamo in un momento storico di grande difficoltà e incertezza per il Paese, duramente provato dalla pandemia, con conseguenze che hanno profondamente segnato il nostro tessuto sociale ed economico. Occorre quindi un impegno corale di tutti, concreto e responsabile, uno sforzo congiunto che abbandoni particolarismi dei settori e dei comparti di appartenenza per cambiare, innovare e ricercare nuovi equilibri e costruire un nuovo futuro per la regione.



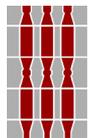
Questo rafforza le nostre responsabilità come istituzione chiamata a supportare tutte le imprese dell'Umbria, nessuna esclusa, verso la ripresa sulla base di precise direttrici d'intervento che il Consiglio camerale ha già tracciato nel primo documento programmatico pluriennale 2021/2026 e dalle quali prende spunto la mia relazione.

I temi che noi andiamo a trattare sono temi, lo dicevo in premessa, sicuramente già trattati e si ripeteranno anche oggi, trattati ieri e ritrattati oggi, ma i temi fondamentali sono sempre quelli dove ognuno cerca di portare il proprio contributo, che spesso e volentieri è direttamente sovrapposto a quello di chi ci ha preceduto. Per quanto riguarda l'innovazione e la digitalizzazione, lo scenario economico in cui oggi si muovono le imprese è sempre più complesso, in continua evoluzione e spesso il loro successo è determinato dalla capacità di ottenere un vantaggio competitivo rispetto ai concorrenti in termini di innovazione. Questo vale per tutti i settori economici e richiede investimenti in ricerca e sviluppo, brevetti, centri di ricerca e incubatori, universitari di prima qualità, capitale umano qualificato, impresa ICT e a elevata tecnologia.

È necessario quindi prevedere un insieme di politiche finalizzate a guidare e a supportare gli operatori economici di tutti i settori di fronte alla sfida del nuovo contesto competitivo a partire dalla formazione di competenze digitali: è inutile che noi ci riempiamo la bocca della dematerializzazione se poi non abbiamo naturalmente i mezzi per sostenere e formare i soggetti che poi dovranno operare in tal senso.

Per quello che riguarda il Piano Nazionale di Impresa 4.0, ha indicato chiaramente le traiettorie lungo le quali deve svilupparsi in questo intenso programma d'azione a sostegno dell'innovazione che interessa tutti i settori economici e tutte le imprese, anche di più piccola dimensione: artigiane, commerciali, turistiche e ha attribuito al sistema camerale il ruolo determinante di attuatore in collaborazione con altri soggetti, nonché di promozione della cultura digitale presso il mondo imprenditoriale.

Altro tema che dobbiamo trattare e del quale si è parlato lungamente, addirittura andando a valutare anche quello che è il peso in termini economici, sia a livello regionale sia a livello nazionale – ma vorrei che anche di questo settore si parlasse tutto l'anno, indipendentemente dagli andamenti che ci sono – è il turismo e la promozione del territorio. Per le politiche territoriali in materia di attrattività turistica e offerta culturale ribadiamo la necessità di seguire un approccio che sia in fase di programmazione che di attuazione sia di sistema: la priorità nella visione del sistema camerale umbro è di aggregare e promuovere i prodotti e i servizi che caratterizzano l'offerta turistica regionale con l'obiettivo di potenziare il *brand* Umbria in tutte le sue sfaccettature, con attività di promozione del territorio che ne valorizzino i punti di forza e di attrazione. Anche questo discorso sul *brand*, ho visto anche la bellezza di questi giorni, su alcune testate, ma anche qui credo che vada fatta chiarezza perché quello che è il simbolo della Regione credo che nessuno voglia toccarlo, tutti siamo in linea e siamo d'accordo. Però fare un tentativo su quello che può essere il *brand* regionale da un punto di vista di comunicazioni, di *brand* turistico credo che un tentativo possa essere fatto. Poi le scelte sono state fatte successivamente.



La digitalizzazione dell'offerta, che oggi è totalmente polverizzata, diventa un elemento fondamentale per la competitività degli attori della filiera: spesso, infatti, gli operatori economici non hanno la forza e la capacità necessaria per organizzare l'esperienza e, al contempo, promuoverla in rete, così come accade invece per altri servizi del segmento quali ad esempio l'*accomodation* o i servizi di volo, per i quali esistono numerose piattaforme di aggregazione e promozione dell'offerta.

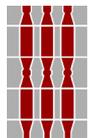
Quindi, date queste premesse, è fondamentale rafforzare la competitività delle imprese e migliorare i posizionamenti nel territorio umbro come destinazione turistica a livello nazionale e internazionale, attraverso strumenti che consentano un'efficace integrazione degli attori della filiera. Un territorio capace di attrarre è un territorio in grado nello stesso tempo di mantenere al proprio interno i giovani – ha toccato il tema anche la Vicepresidente Meloni – evitandone la fuga all'estero e le giovani coppie. Più in generale servono politiche demografiche che incentivino le famiglie a tornare a vivere nei borghi e nei centri storici delle città, il che implica chiaramente investimenti nel recupero e della valorizzazione del patrimonio storico e architettonico, nella qualificazione degli immobili, nell'offerta di servizi al cittadino.

In sintesi, si deve seguire la strada della rigenerazione urbana mettendo in atto tutte le possibili azioni volte a rendere maggiormente vivibile e attrattivo il territorio e credo che questo sia uno degli aspetti fondamentali.

L'analisi delle destinazioni turistiche deve infatti coniugare la dimensione dell'offerta territoriale anche con il punto di vista dei suoi fruitori. Guardate che da una recente indagine fatta dal sistema camerale con il sistema Excelsior è risultato che il 43,2% dà importanza, nella comunicazione attraverso i *social*, sull'esperienza che hanno vissuto e il 14,1% dà al fatto se è rimasto soddisfatto della sua accoglienza in qualunque struttura sia andato.

Un ulteriore aspetto su cui porre attenzione riguarda la nuova competenza attribuita anche alle Camere di commercio in materia di valorizzazione dei beni culturali e del turismo. Negli ultimi anni abbiamo già condiviso con la Regione Umbria, il Polo museale dell'Umbria e Sviluppumbria alcuni progetti volti a valorizzare il patrimonio turistico e culturale. Cioè per farla semplice, noi abbiamo messo insieme i responsabili dei musei del sistema museale umbro, che sono troppo spesso volevo dire isolati o comunque arroccati su certe posizioni, li abbiamo messi insieme alle imprese del turismo o imprese della produzione, dal manifatturiero all'artigianato, all'artigianato artistico e quanto altro, con risultati demolire eccellenti anche come gradimento da tutte le parti.

Tema infrastrutture. Anche questo è fortemente inflazionato. Quindi, questo fattore determinante per la competitività del territorio è rappresentato nelle dotazioni strutturali. La Camera di commercio è socio importante all'interno della società aeroportuale SASE: noi oggi abbiamo una percentuale di appartenenza del 37,64%; dovremmo ridimensionare la nostra posizione sulla società SASE, ma non è una forma di tirarsi indietro, perché vogliamo portare i remi in barca. Li hanno già messi gli altri i remi in barca perché, con il diritto camerale, rispetto a quello che incassavamo fino al 2016, oggi incassiamo un'aliquota che addirittura, se era fatto 100



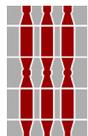
nel 2016, oggi è 34: quindi vuol dire che c'è una perdita del 66%. Non sto a farvi tutte le composizioni, comunque la Camera di Commercio ha già deliberato di ritenere l'aeroporto un asset assolutamente strategico e quindi, naturalmente, cercherà di dare una mano per tutto quello che sarà possibile e credo che sia un fattore sul quale non si debba derogare e si debba andare assolutamente avanti.

Altro tema sul quale noi stiamo lavorando è quello delle infrastrutture. Purtroppo, noi siamo impelagati nella società Quadrilatero, che ritengo un settore importante; ma mentre è stato completato il tratto che riguarda la Foligno-Civitanova Marche, il tratto Perugia-Ancona ancora soffre pesantemente ed è un tratto che deve essere assolutamente completato. Quindi, anche su questo siamo naturalmente presenti e addirittura, per trent'anni, abbiamo un impegno di contribuire per la società Quadrilatero, però credo che questo sia un tema che vada affrontato nei debiti luoghi. Ho ricevuto tre giorni fa un'ingiunzione da parte di uno studio legale di Roma per conto della società Quadrilatero, perché la Camera di Commercio sblocchi ulteriori somme a favore di questa società. È un tema che non riguarda chiaramente tutti i presenti, ma è un tema di carattere generale che credo debba essere affrontato e in qualche modo risolto. Non entro poi nei temi tecnici o di merito su qual è la soluzione che va scelta. È stato toccato anche ieri, se non erro da Dino Ricci – non ho sentito gli altri interventi – il tema del Nodo o Nodino di Perugia. Credo che sia un aspetto fondamentale che non riguarda solo Perugia, ma riguarda la regione Umbria e direi anche parti più ampie rispetto all'Umbria.

Alla cronica debolezza infrastrutturale caratterizzata dallo storico isolamento della regione nel panorama dei collegamenti nazionali, sia stradali che ferroviari, sia aerei, si aggiunge la necessità di accelerare sulla diffusione di una rete capillare di connessioni ultraveloci, cruciali per portare innovazione a cittadini e imprese, alla base dello sviluppo di un mercato dei servizi di efficienza.

Condividiamo anche la volontà che è stata espressa dalla Regione su quello che riguarda il raddoppio del collegamento dell'Alta Velocità da Perugia a Firenze, il collegamento veloce partendo da Orte e chiaramente quello è stato il progetto inserito nel PNRR, che riguarda la linea ferroviaria Orte-Falconara. Ma mentre noi abbiamo dei temi che possono essere risolti nel brevissimo, come il funzionamento dell'aeroporto o il raddoppio dell'Alta velocità tra Firenze e Perugia o Perugia-Firenze, altri temi chiaramente sono di durate poliennali e non sappiamo quello che potrà accadere.

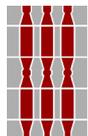
Il tema che si affronta infatti in questo periodo è anche quello degli appalti e la durata degli appalti. Viene fuori che la regione Umbria è una delle regioni più virtuose per quello che riguarda la durata degli appalti, che è 4,3 anni, mi sembra, o 4,4; quindi credo sia terza in Italia su questi dati. Però c'è da tener conto che l'entità degli appalti in Umbria è modestissima rispetto all'entità degli appalti in altre regioni. Quindi, quando si andrà a parlare di dimensioni e di infrastrutture di una certa importanza, credo che sia importante stabilire anche i termini di completamento di qualunque tipo di asse, che sia ferroviario, su gomma o aereo. Vi ricordo che la Quadrilatero ha iniziato e noi siamo dentro da 12 anni e ancora non so quando ne vedremo la fine.



Tocco il tema della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Tra le condizioni da tempo citate quali fattori abilitanti della competitività delle imprese, vi sono l'efficienza e la qualità complessiva della Pubblica Amministrazione e il grado di semplificazione dei servizi pubblici. Questo credo sia un problema atavico, cronico, che in qualche modo va curato. In primo luogo dobbiamo ancora vincere una grande sfida: le Pubbliche Amministrazioni operano ancora, troppo spesso, come fossero entità separate piuttosto che come sistema unico e integrato. Su questo aspetto la Camera di Commercio dell'Umbria è pronta a promuovere, in particolare presso la Regione dell'Umbria e i Comuni, l'utilizzo di piattaforme uniche ed interoperabili anche in tema di gestione del SUAP. Il nodo principale della nostra semplificazione sta nel Registro delle imprese, che è una banca dati di interesse nazionale, che costituisce la dorsale italiana dei dati sulle imprese, insieme al Fascicolo digitale e al Cassetto digitale. Per farvi un esempio, con il sistema SUAP che c'è in Umbria, i pochi che riescono a far funzionare il sistema SUAP però non fanno il Fascicolo digitale, che è un elemento obbligatorio e necessario per le imprese. Quindi c'è anche un'incompletezza nell'operatività di questi elementi e credo che su questi bisogna agire e porre estrema chiarezza. Il Cassetto digitale, fondamentale per l'imprenditore, noi cerchiamo di diffonderlo, ma ci devono aiutare anche le istituzioni a farlo conoscere e a far capire in quali ambiti si possa lavorare.

Formazione, lavoro e imprenditorialità, ulteriore asset strategico per il sistema territoriale nel suo insieme, sta nella cultura imprenditoriale, intesa come promozione e sostegno alla nascita di nuove imprese, a partire dal riconoscimento del ruolo del sistema scolastico, cruciale per avvicinare le nuove generazioni alle esigenze di un mercato del lavoro in costante evoluzione, che richiede nuove professionalità e competenze, a partire da quelle digitali. Prosegue con il sistema universitario, veicolo di innovazione, e tocca infine le start up, determinanti per la crescita economica. Il tema è davvero cruciale, tanto più nella fase post pandemia, che deve guardare al futuro, alle nuove generazioni.

La legge di riforma ha assegnato funzioni in materia di orientamento al lavoro e alle professioni, in coordinamento con il Governo, le Regioni e l'ANPAL, su quattro linee strategiche che non sto a elencarvi. Di particolare interesse sarà il nuovo ruolo della Camera dell'Umbria nell'ambito del *placement* offerto con l'utilizzo dell'apposita piattaforma nazionale fruibile dalle imprese e contenente i profili e curriculum vitae dettagliati di giovani in uscita dai percorsi formativi scolastici. Determinante in questo quadro anche il ruolo degli ITS. Anche ieri si è parlato di ITS e dell'eccellenza dell'ITS, che noi abbiamo sulla meccatronica e via discorrendo, che è forse il numero uno in Italia nel suo settore e aspettiamo sempre il costante incremento dell'offerta. Oggi noi abbiamo bisogno di altri profili di ITS perché, se parliamo di lavoro o di sviluppo di asset strategici nella regione, chiaramente bisogna seguire anche quella che è la richiesta del mercato. Quindi mi auguro che ci sia incremento dell'offerta formativa, per esempio negli ambiti dell'artigianato, del commercio e del turismo – in questo momento non stiamo trovando assolutamente personale, perché il personale ha scelto altre strade, come quelle del turismo e della ristorazione – perché si possano



intercettare i mutamenti delle competenze richieste dal mercato e rispondere con una certa flessibilità e tempestività, a maggior ragione quando si affacciano crisi sistemiche come quella in corso, causata dalla pandemia Covid 19.

La seconda declinazione del tema riguarda i giovani imprenditori e le start up, che richiedono un fertile ecosistema, dove nascere e far crescere le proprie idee; quindi le università, gli incubatori, gli enti pubblici e i soggetti privati impegnati nell'erogazione di servizi per l'avvio e lo sviluppo d'impresa. Lungo questo solco, la Camera favorirà la collaborazione tra imprese e sistema universitario e della ricerca. L'auspicio è che anche in questo ambito si possa lavorare sempre più in maniera integrata con la Regione, per coprogettare e offrire servizi nel campo della formazione e del supporto all'imprenditorialità, tali da migliorare in modo significativo gli impatti sul territorio e le persone, evitando di replicare a livello locale iniziative in parte sovrapponibili.

Più in generale, vorrei ricordare come il sistema camerale finora sia stato sempre pronto nel mettersi al servizio di obiettivi e progetti regionali. Posso citare a puro titolo esemplificativo i bandi diretti alle imprese, come i progetti per la promozione turistica integrata o le politiche per l'internazionalizzazione delle imprese. Nella stessa logica di integrazione, è auspicabile un rafforzamento di questa collaborazione in ulteriori ambiti di intervento, quali ad esempio la promozione del settore agroalimentare, la comunicazione del territorio, il raccordo tra università e mondo del lavoro, in cui il sistema camerale da anni realizza progettualità specifiche, non ultimo un recente master, che viene fatto all'Università di Perugia in accordo con il sistema camerale nazionale del progetto Mirabilia, che è un corso triennale sul turismo e verrà svolto in tutte le sedi universitarie della regione Umbria, quindi della provincia di Terni e della provincia di Perugia. C'è un altro progetto del sistema camerale che è "Improve your talent" per lo sviluppo dei giovani neolaureati da mandare presso le Camere di commercio italiane all'estero per fare esperienze e creare rapporti di intermediazione tra le imprese di quelle nazioni e le nostre.

Voglio chiudere tutto il discorso con una cosa che mi è piaciuta molto, sentendo questo canto popolare brasiliano. In un certo passo dichiara questo: "Quando si sogna da soli, è solo un sogno; quando si sogna insieme, è la realtà che comincia". Quindi, la mia raccomandazione è: cerchiamo di sognare tutti di avere un'Umbria migliore, che sia al servizio delle nostre famiglie, dei nostri giovani e delle nostre imprese.

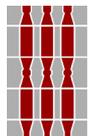
Grazie e buon lavoro.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie davvero, anche per l'ultimo augurio che ci siamo fatti proprio per l'Umbria. Passerei la parola a Renato Cesca, Presidente Associazione regionale CNA Umbria. Prego.

Renato CESCA, *Presidente Associazione regionale CNA Umbria.*

Buongiorno, Presidente. Ringrazio tutti i Consiglieri e la Giunta regionale per questo importante appuntamento. Un ringraziamento particolare è al Presidente Squarta,



alla Presidente Tesei e a tutti coloro che ci hanno dato la possibilità di intervenire direttamente in questa sede, anche se per il momento in maniera virtuale.

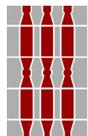
Come CNA dell'Umbria, riteniamo che si stia aprendo un grande periodo di opportunità per l'Umbria, per l'Italia e per l'Europa tutta; un'opportunità che non possiamo sprecare perché potrebbe essere l'ultima opportunità. Spetta a tutti contribuire alla costruzione del nostro futuro e soprattutto al futuro dei nostri figli. Non possiamo più sbagliare: insieme dobbiamo avviare al più presto un progetto di rinascita del nostro territorio e raccoglierne i frutti nell'immediato, ma nello stesso tempo che sia duraturo nel tempo. Alcuni settori produttivi sono già ripartiti appieno, come le costruzioni, grazie anche al Superbonus; oggi le principali problematiche sono rappresentate dalla mancanza di manodopera e dell'aumento continuo dei prezzi delle materie prime, che tra l'altro iniziano a scarseggiare. Altri settori stanno ripartendo velocemente come la moda, le costruzioni di macchinari e la grafica; altri ripartiranno nel corso dei prossimi mesi come il turismo; altri ancora sono cresciuti soprattutto durante la pandemia come il digitale, la logistica e il sanitario. Forse il settore ancora oggi in difficoltà è quello aeronautico, proprio il settore che per circa un decennio ha trainato la crescita del manifatturiero.

In pochi minuti proviamo a rispondere alla domanda che ci è stata posta: cosa possiamo fare insieme per creare le migliori condizioni affinché le imprese possano crescere e creare lavoro migliorando l'ambiente in cui lavoriamo e viviamo?

Partiamo da una precisazione: noi, quando parliamo di crescita delle imprese, pensiamo alla loro crescita dimensionale, ma anche alla crescita di nuove imprese. A nostro avviso sono troppi i giovani, le donne in cerca di lavoro e non tutti potranno essere assorbiti dalle imprese o dalle pubbliche amministrazioni. Per una crescita generalizzata che coinvolga il più alto numero di persone, innanzitutto sono necessarie importanti riforme regionali e infrastrutture adeguate. Le riforme più importanti sono quelle relative alla semplificazione amministrativa e alla tassazione locale passando, se necessario, anche attraverso una riforma della pubblica amministrazione. E gli appalti pubblici, le procedure semplificate previste dalle norme europee, devono essere adottate in tutti i Comuni, con l'obiettivo di supportare le imprese locali nel rispetto delle norme esistenti.

Le imprese che vogliono crescere devono essere messe nelle condizioni di farlo in tutti i Comuni, nel corso di pochi mesi, senza aspettare anni. Chi vuole aprire una nuova attività deve avere un unico punto di interlocuzione con le Pubbliche Amministrazioni, che è cosa molto diversa dagli attuali sportelli per le imprese esistenti nella maggioranza dei Comuni. D'altra parte, i Comuni continuano ad aumentare le tasse, là dove non sono al massimo, ma aumentano anche i non paganti e quindi i loro debiti.

Pertanto va aperta una riflessione che non può esaurirsi solo nella lotta all'evasione, perché sarebbe troppo facile. La tassazione locale va rivista, così come l'attuale organizzazione della Pubblica Amministrazione, che così com'è non regge più; purtroppo, è troppo ridondante.



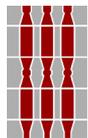
Per quanto riguarda le infrastrutture, riteniamo che siano maturi i tempi per condividere un piano regionale che possa essere portato avanti nei decenni dalle diverse Amministrazioni che si susseguiranno alla guida della Regione. A nostro avviso, non dovrebbe essere terreno di scontro, ma, al contrario, di comunicazione tra posizioni diverse. Invece, per quanto riguarda gli strumenti per il sostegno all'economia, in questa sede possiamo farne solo l'elenco per titoli, rinviando ad altri momenti di confronto l'eventuale approfondimento. In particolare ci riferiamo al sostegno agli investimenti, alla digitalizzazione, alla ricerca, alla sostenibilità, alla formazione continua di imprenditori e lavoratori, alla riorganizzazione della mobilità, alla gestione dei rifiuti, al rafforzamento del *brand* Umbria, alla costruzione di infrastrutture locali per lo sviluppo del turismo, alla rigenerazione urbana e così via. L'elenco è lungo, molto lungo. Oggi sull'argomento ci limitiamo a dire che gli ultimi bandi regionali per il sostegno agli investimenti del manifatturiero e per la rigenerazione delle strutture alberghiere vanno nella giusta direzione.

Infine, vorremmo sottolineare che nella nuova programmazione comunitaria sarebbe importante inserire strumenti tesi a sostenere la riqualificazione energetica di capannoni industriali e artigianali, oltre che le strutture ricettive. Allo stesso tempo, riteniamo che, per facilitare la crescita dimensionale delle imprese, servono nuovi bandi regionali che consentano alle imprese, che hanno piani di sviluppo importanti da realizzare nel territorio, di attivare contemporaneamente più interventi: investimenti, ricerca, internazionalizzazione eccetera; in poche parole, quello che gli serve per facilitare la crescita, quindi generare nuova occupazione duratura. Pensiamo a strumenti con cadenza periodica, al massimo annuale, programmati in maniera solida, in maniera ferrea.

Per concludere, proprio in questa sede vogliamo evidenziare che anche le piccole imprese sono interessate a fare ricerca, insieme alle università e ai centri di ricerca. In questo caso, però, servono strumenti nuovi, che permettano di attivare consulenze specifiche. La ricerca e l'innovazione, in un sistema imprenditoriale fatto essenzialmente di micro e piccole imprese, passa per il sostegno alle consulenze, che dovrebbero essere utili anche per misurare la competitività dell'università.

Chiudo sottolineando che non ne possiamo più di dibattiti sulla bassa produttività delle imprese locali, senza collegamenti adeguati per il nord Italia e l'Europa e una Pubblica Amministrazione spesso nemica, soprattutto delle aziende più piccole, e con tassazioni molto elevate. Vi garantisco che non è facile far crescere l'azienda aumentandone la produttività, soprattutto in un territorio dove gran parte della manifattura ancora oggi lavora nella subfornitura. Noi imprenditori e le associazioni che ci rappresentano siamo pronti a fare la nostra parte, assumendoci le nostre responsabilità nel ricostruire l'Umbria, ma l'Umbria del futuro che vogliamo e dobbiamo costruire insieme non può decidersi in sedi diverse da quella in cui oggi siamo. Pertanto ci auguriamo che in quest'Aula il dibattito sia continuo e costante, per arrivare a delineare il futuro della nostra regione da qui a dieci anni.

Grazie per l'attenzione.



Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie a lei.

Adesso passiamo la parola a Vincenzo Sgalla, Segretario regionale Confederazione Generale Italiana del Lavoro, CGIL Umbria.

Vincenzo SGALLA, *Segretario generale Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL Umbria).*

Grazie, Vicepresidente Meloni, dell'invito a partecipare.

L'appuntamento del CREL è un appuntamento previsto dallo Statuto, mai come in questo momento assume un carattere non formale, anche per la discussione che ho ascoltato in questi due giorni, per gli interventi che ho ascoltato. La fase politica ed economica che stiamo attraversando è probabilmente la più importante che abbiamo avuto alle nostre spalle e che programmerà il nostro futuro. Se questo è il quadro di riferimento, nei cinque minuti che mi sono concessi trascurerei – non volutamente, naturalmente, ma per necessità – di riconfermarvi i dieci anni di crisi che ha vissuto l'Umbria. Ieri i dati lo hanno dimostrato ampiamente. I dati economici presentati dalla Banca d'Italia mi sembra siano sotto gli occhi di tutti. Forse questa analisi ormai è coscienza complessiva e collettiva della nostra comunità regionale.

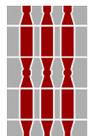
Allo stesso tempo, non mi limiterò esclusivamente a focalizzare il punto di vista rispetto al PNRR nazionale e regionale, perché anche lì abbiamo avuto altre occasioni con la Giunta regionale. Per quanto ci riguarda, abbiamo espresso le nostre opinioni.

Proprio avendo questo spazio, questa opportunità, vorrei testimoniare quali sono le priorità per il sindacato confederale unico. Sicuramente per la CGIL, ma più in generale, credo, anche per CGIL, CISL e UIL. Ieri sia Claudio che Riccardo ne hanno tratteggiato alcuni aspetti.

Focalizzerò tre aspetti molto diretti, tre cose che servirebbe fare subito e che prevedrebbero scelte politiche radicali, non più frutto di mediazioni di interesse, ma scelte necessarie per tracciare la traiettoria dell'Umbria, come diceva il Presidente Cesca poc'anzi, per i prossimi dieci anni. Tre cose chiediamo in maniera diretta: lavoro con dignità e diritti per le persone, ambiente sano e moderno, Sanità e Welfare come motori di sviluppo. Su questi elementi, a nostro avviso, per quello che abbiamo visto e discusso con le lavoratrici e con i lavoratori umbri e i tanti pensionati che partecipano alle nostre discussioni, dovrebbero focalizzarsi le scelte politiche sulle quali la politica in generale e la Giunta regionale dovrebbero concentrarsi.

Sul lavoro con diritti e dignità, la prima cosa, naturalmente, riguarda gli aspetti legati alla sicurezza sui luoghi di lavoro e alla legalità. Purtroppo anche ieri abbiamo registrato un ulteriore incidente, un ulteriore morto sul lavoro. Veniamo da una tragedia, come quella di Gubbio, e – ahinoi – dentro la classifica degli infortuni mortali e degli infortuni gravi sul lavoro, siamo una delle regioni con maggiori difficoltà.

Domattina serve avviare tutto ciò che è previsto dalle norme, dalle leggi e dalle pratiche più avanzate rispetto a questo obiettivo: formazione e controlli, analisi dei dati. Domattina, però. Non ho bisogno di approfondire ulteriormente.

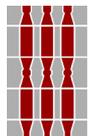


È chiaro che questo aspetto della dignità del lavoro, intesa come salvaguardia e sicurezza nei luoghi di lavoro e intesa come legalità, si intreccia fortemente con la parte degli appalti e dei subappalti. La seconda proposta che portiamo avanti da tempo è una legge regionale sugli appalti. Si stanno facendo gli appalti pubblici in Umbria e vengono vinti da cooperative che vincono con 14 euro lordi l'ora, come punto di caduta e di equilibrio. 14 euro complessivi l'ora, lordi. Che dignità del lavoro c'è lì dentro? In che modo si pensa di ricostruire una regione che dia un futuro e una speranza? Evidentemente, e lo fa l'Amministrazione pubblica, se questo è il quadro, naturalmente, le imprese private si adeguano a un sistema che ha queste caratteristiche.

Per ultimo, sul tema del lavoro avevamo avviato con l'Assessore Fioroni una discussione chiamata *task force* contro i licenziamenti. Al netto di quello che avverrà in queste ore nel confronto con il Governo che CGIL, CISL e UIL nazionali stanno facendo per la proroga del blocco dei licenziamenti, in Umbria abbiamo chiesto – e l'Assessore, a dire la verità, ci aveva risposto anche in maniera positiva – un intervento coordinato tra tutte le organizzazioni datoriali e sindacali per fare, anziché licenziamenti, formazione e riorganizzazione del mercato del lavoro in Umbria. Che fine ha fatto questa discussione? Sono passati un po' di mesi. A me non è noto, perciò lo rimando alla discussione dentro il Consiglio regionale.

Secondo aspetto legato all'ambiente. Ieri ho ascoltato la Presidente di Sviluppumbria tracciare alcune linee interessanti sulla riorganizzazione di una macchina che dovrebbe servire per rilanciare la nostra economia e per aiutare quando ci sono le crisi aziendali. E allora una proposta di la facciamo subito, diretta al Consiglio regionale, alla sua Giunta e alla Sviluppumbria: facciamo dell'Umbria la prima regione italiana bonificata dall'archeologia industriale, bonificata dalle tante aziende dismesse che, ahimè, ieri hanno provocato – ma in questo caso il fatto certamente ha giocato un ruolo non indifferente – quel gravissimo incidente del ragazzo a Corciano, ma l'Umbria può e dovrebbe darsi una traiettoria. Bonifichiamo l'amianto e archeologia industriale. Mettiamo, rispetto alle aziende dismesse, un piano straordinario che ne fa la prima regione d'Italia con queste caratteristiche. C'è la possibilità nella sfida, lì è il verde del cuore di cui dicevamo, sennò facciamo marketing, ma prima o poi qualcuno se ne accorge. Proprio per quella logica, l'altra richiesta e l'altra sfida che proponiamo, lo abbiamo scritto anche nei nostri documenti unitari che invieremo al Consiglio regionale, riguarda per esempio tutta la partita dei rifiuti: si può organizzare la partita dei rifiuti senza bruciarli, si può. In Umbria c'è la possibilità con determinate caratteristiche: servono scelte che vadano in quella direzione.

E, da ultimo, l'hanno ricordato molti sul tema delle infrastrutture, strade, ferrovie e aeroporto, io credo che guardare con l'occhio rivolto al passato sia sul tema dei Nodi e dei Nodini, sia riguardante l'Alta Velocità e l'aeroporto non ci porterà lontano, perché quello che non è stato fatto negli ultimi vent'anni difficilmente sarà plausibile in un sistema in cui l'Europa ci chiede una sfida completamente diversa da quella che abbiamo vissuto fino adesso. Probabilmente l'occasione del PNRR e l'occasione dei



fondi comunitari potrebbe essere uno strumento per immaginare le infrastrutture con una diversa organizzazione, materiale e immateriale.

Da ultimo, il tema che riguarda Sanità e Welfare. Con noi, con le organizzazioni sindacali, la Giunta regionale ha concordato 2.400 assunzioni da fare nel 2021. Siamo a luglio 2021 e ancora non è stata fatta nessuna assunzione. La sanità è pubblica ed universale. Abbiamo bisogno di Sanità di territorio, abbiamo bisogno di rafforzarla in questa direzione. Chi pensa a qualcosa di diverso sbaglia e, se non si attuano politiche in questa direzione, si commette un grave errore politico che, come abbiamo visto, ha delle conseguenze sulle persone molto importanti e forti.

È vero che sul welfare l'Umbria ha avuto e ha una storia e, quando parliamo di motore di sviluppo, pensiamo a un welfare che, collegato alla ricostruzione post sisma, alle politiche per le aree interne, sia in grado di fare da polo attrattivo per un sistema e di essere l'Umbria il riferimento, anche nazionale e non solo, su questi aspetti.

In breve, e naturalmente mi scuso per l'approssimazione, ho provato e proveremo di nuovo ad incalzare la discussione politica rispetto a questi obiettivi. Si può dire di sì e di no, è evidente. È una questione di scelte. Ma oggi pensare di cavarsela, nella discussione che stiamo attraversando, attraverso una pseudo mediazione di interessi tra soggetti, senza delle scelte radicali dette, è un gravissimo errore politico. Naturalmente, se si prenderà questa strada, troverà l'opposizione della Cgil e probabilmente dell'intero sindacato confederale umbro. Grazie.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie, Segretario.

Passo la parola adesso a Roberto Perfetti, Segretario regionale Unione Generale del Lavoro.

Roberto PERFETTI, *Segretario regionale Unione generale del Lavoro (UGL).*

Buongiorno. Grazie, Vicepresidente Meloni. Ringrazio il Consiglio regionale per questa opportunità, anche se i colleghi che mi hanno preceduto hanno detto che questa Conferenza è prevista dallo Statuto della Regione Umbria, ma soprattutto questi incontri andrebbero sempre più incentivati, rispetto al grido di dolore del Segretario Sgalla in merito all'incidente di ieri, ma agli infortuni sul lavoro... (*inc., audio disturbato*)... Purtroppo gli incidenti...

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

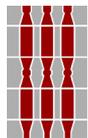
Scusi, la sentiamo male.

Roberto PERFETTI, *Segretario regionale Unione generale del Lavoro (UGL).*

Mi sentite?

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

La sentiamo molto male.



Roberto PERFETTI, *Segretario regionale Unione generale del Lavoro (UGL)*.
Mi sentite?

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria*.
Adesso sì, però l'abbiamo sentita molto a tratti.

Roberto PERFETTI, *Segretario regionale Unione generale del Lavoro (UGL)*.
Mi sentite ora? Ho tolto l'auricolare. Forse così va meglio. Va meglio?

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria*.
No.

Roberto PERFETTI, *Segretario regionale Unione generale del Lavoro (UGL)*.
Tolgo il video. Mi sentite ora?

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria*.
Adesso sì. Però la sentiamo male e a tratti.

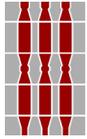
Roberto PERFETTI, *Segretario regionale Unione generale del Lavoro (UGL)*.
Continuo l'intervento.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria*.
Provi a togliere il video, magari va meglio. Magari la linea è più veloce.

Roberto PERFETTI, *Segretario regionale Unione generale del Lavoro (UGL)*.
Mi sentite? Mi sente ora?

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria*.
Proviamo così. Ora la sentiamo.

Roberto PERFETTI, *Segretario regionale Unione generale del Lavoro (UGL)*.
Dicevo, mi associo all'intervento del Segretario Sgalla relativo agli infortuni sul lavoro. Purtroppo, constatavo che in questo caso si tratta anche di datori di lavoro. Pertanto, la sicurezza, la cultura della sicurezza è talmente importante che non dobbiamo mai pensare di lasciarla indietro, come in questo ultimo periodo. Purtroppo, gli incidenti sono sempre costanti. Noi, come UGL abbiamo fatto della sicurezza una battaglia, che stiamo portando avanti insieme alle altre sigle, su questa vicenda, in modo forte. L'abbiamo fatta il 1° maggio, quando la pandemia ci costringeva tutti a non stare in piazza e abbiamo portato delle sagome. Purtroppo, questo è un problema vero.
Ora veniamo ai temi su cui la Conferenza è stata convocata.



Idee e proposte. Come sindacato sin dalla fondazione, praticamente sin dal 1950, abbiamo sempre pensato a un modello contrattuale forse diverso e oggi i tempi, secondo noi, sono abbastanza maturi, ovvero la partecipazione dei lavoratori. Oggi noi ci apprestiamo sempre a firmare contratti dove forse vengono fatte delle rinunce rispetto a delle possibilità di sviluppo che dovrebbe dare il lavoro. Noi siamo sempre quelli che pensiamo che lo sviluppo si ha in una società civile solamente dal lavoro, dall'impegno delle persone, dal capitale e soprattutto dalla capacità umana. Quindi, siamo veramente in questo contesto e in questa Conferenza a richiedere che veramente si arrivi a relazioni industriali che comunque consentano, anche ai lavoratori, di partecipare al capitale impresa. Esiste il lavoro cooperativo, esiste il lavoro dove i lavoratori si impegnano per far sì di aprire un'attività, esistono lavoratori oggi che sono costretti ad aprire una partita IVA per lavorare, e questo accade molto anche in Umbria perché la possibilità di lavoro, le occasioni di lavoro sono sempre meno, soprattutto da parte dell'industria, dove sicuramente in Umbria, e questo lo dico con forza, va rivista anche una politica industriale, perché la politica industriale in Umbria non può essere accantonata, non è secondaria, è ancora primaria e va difesa.

Sono fermamente convinto che in Umbria vada ripresa anche una politica industriale. Per questo dicevamo che quando i lavoratori oggi, per far sì di trovare lavoro, sono costretti ad aprire Partita Iva, per magari collaborare con dei datori di lavoro o in alcuni casi aprire una propria attività.

Quando noi parliamo di digitalizzazione, di innovazione, andremo sempre più verso forme di lavoro che sicuramente potrebbero anche essere autonome. Noi abbiamo necessità, dal mio punto di vista, di rivedere fortemente le modalità contrattuali, ma soprattutto l'Umbria potrebbe raccogliere quello che è previsto nella Costituzione, all'articolo 46, che di fatto anche a livello nazionale stiamo, come UGL, spingendo affinché veramente si arrivi a una condivisione del lavoro, a una condivisione delle responsabilità, ma soprattutto a una condivisione dell'impresa. Che significa? Che oggi il lavoratore ha un contratto di secondo livello, ma le aziende – e qui ci sono tanti datori di lavoro – sono in grado di pagare i contratti di secondo livello? Oggi quello che si va a discutere in molte realtà è che alla fine il premio di risultato non c'è, perché l'azienda ha dovuto affrontare le difficoltà che abbiamo.

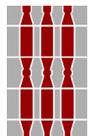
Non so quanti minuti sono passati, scusatemi. Il Presidente può interrompermi, se lo ritiene opportuno.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Prego.

Roberto PERFETTI, *Segretario regionale Unione generale del Lavoro (UGL).*

Fondamentalmente, oggi in Umbria si sta cercando di ripartire, si sta cercando di ripartire da una pandemia. Adesso ci sono diverse situazioni che andrebbero affrontate urgentemente. Abbiamo questa grande opportunità, che è il PNRR, dove qualcuno che mi ha preceduto faceva interventi sia a favore delle opere pubbliche che



andrebbero realizzate velocemente sia a favore dello scioglimento di nodi burocratici, almeno quelli regionali, di competenza, che comunque continuano a bloccare la partenza di alcune opere.

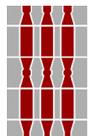
Ritengo opportuno, ma soprattutto fondamentale, questa esperienza odierna, aperta a tutti gli attori e a tutti i protagonisti. Oggi io qui ho visto, come ricordava il Presidente Mencaroni, la partecipazione di tutti. Ringrazio il Consiglio regionale per aver dato anche a noi l'opportunità di partecipare. Di fatto, oggi ci sono tutti al tavolo, sono tutti presenti, e c'è la Regione che è la massima Istituzione regionale, che legifera le norme di secondo livello o, eventualmente, quelle demandate dallo Stato. Questa esperienza, che, come diceva anche il Segretario Sgalla, di fatto è formale, non deve assolutamente essere formale e basta, ma deve diventare un qualcosa di operativo. Oggi, purtroppo, la pandemia ci ha anche obbligato a questo tipo di riunioni, a questo tipo di incontri. Oggi questa riunione, onestamente, a me non costa nulla, perché mi sto muovendo dalla mia sede, dal mio ufficio, quindi non ho costi. Non ci sono più le problematiche relative agli impegni di qualcuno che non può partecipare o tutto quello che era previsto nel passato. La pandemia ci ha messo di fronte a una possibilità di confronto molto più agevolata rispetto al passato. Deve essere molto più veloce il modo di operare di ognuno di noi.

Come forza sociale, ma soprattutto come organizzazione sindacale che vuole dare un contributo vero, noi siamo pronti ad ascoltare le esigenze delle imprese, che chiaramente in questo territorio vivono una grande difficoltà, non solo perché qualcuno diceva che arrivano aziende con 14 euro l'ora di proposta, quindi sono fuori, se andiamo a vedere, dal mercato umbro. Di fatto, stanno arrivando società dal Meridione, società che, poi, non garantiscono i servizi. Qualcosa lo abbiamo visto nel mondo dei trasporti.

Spero – e concludo, scusandomi se mi sono dilungato un pochino – che questo sia un tavolo permanente. Come diceva bene ieri la Vicepresidente Fioroni, ci sono le Commissioni, ma nelle Commissioni ci sono le audizioni. Questo, invece, è un vero tavolo di confronto. Chiedo, quindi, a nome della nostra organizzazione sindacale, che veramente venga utilizzato questo tavolo con periodicità e con continuità. In passato era stato istituito per far sì che si proponessero alcune idee, ma, di fatto, nella vita e nell'attività vera e propria della Regione, di legislazione, rimaneva un evento mediatico e di presenza delle categorie e basta. Ora, invece, noi crediamo che questo strumento – e lo invoco ancora con forza – ci possa mettere a confronto tutti insieme. Come diceva il Presidente Mencaroni, tutti insieme siamo una forza; da soli anche i più forti sono nulla. Grazie.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Volevo ricordare solo due cose, perché ci sono arrivati un paio di messaggi in chat. Chiaramente, tutti gli atti della Conferenza verranno pubblicati e saranno messi a disposizione di tutti, ovviamente nei tempi tecnici di elaborazione da parte degli Uffici. Per quanto riguarda invece il tempo, ovviamente potete prendervi qualche minuto in più, ci mancherebbe, non sto qui con la campanella.



Teniamo presente che, intorno alle 13.00, la Presidente Tesei farà la chiusura; quindi, se per quell'orario abbiamo fatto tutti gli interventi, sarebbe meglio; altrimenti, eventualmente, bisogna ricominciare subito dopo, ma mi sembrerebbe più opportuno terminare prima. Per qualsiasi cosa comunque siamo qui, perciò eventualmente scrivete o chiedete.

Passo quindi la parola a Fabio Rossi, Presidente Confederazione generale dell'agricoltura italiana, prego.

Fabio ROSSI, *Presidente Confederazione generale dell'agricoltura italiana (Confagricoltura Umbria)*.

Buongiorno a tutti. Grazie, Vicepresidente, per l'opportunità.

Ovviamente, utilizzerò cinque minuti, spero di rimanere appunto nei cinque minuti.

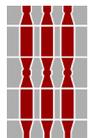
Per il settore agricolo sicuramente quello che interessa di più dei focus appunto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono appunto l'innovazione e la sostenibilità ambientale.

Io vorrei dire che purtroppo, da tecnico e anche da agricoltore, molto spesso veramente sentiamo parlare di gestione e sostenibilità ambientale che non hanno veramente poco di scientifico o poco di vero da questo di vista, per cui uno dei focus su cui noi puntiamo molto è andare veramente a individuare quello che è sostenibile da un punto di vista ambientale: per questo stiamo cercando di farci dare una mano dall'Università, perché poi alla fine bisogna avere veramente sostenibilità ambientale e veramente poi una sostenibilità anche economica per il nostro settore.

L'altro giorno in una Conferenza in presenza con il Ministro Giovannini a Roma e anche un esperto economista francese, l'impressione che abbiamo avuto è che tutti questi centinaia di miliardi nel PNRR, sia nazionale dell'Italia che della Francia, c'era stato un po' – abbiamo detto che era lo stesso – uno scopiazzarsi di idee, insomma e la grossa paura che abbiamo è che poi alla fine non ci sia, anche per i 3 miliardi che sono veramente un'enormità, se come ho capito questa è la cifra insomma per l'Umbria, come spenderli e spenderli in maniera corretta, insomma.

Poi giustamente, come ha detto qualcuno, spenderli anche senza che ci siano le lobby a indirizzarli in un modo o nell'altro, andando veramente a creare qualcosa che poi possa essere di volano e anche di una ripresa duratura e anche rispetto alla situazione in cui siamo, sicuramente migliorare in maniera drastica.

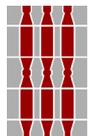
Un punto che potrebbe essere sicuramente un volano di ripresa – noi lo citiamo spesso – è quello delle aree interne. L'idea che l'agricoltura possa in qualche modo essere o fare da manutentore del territorio, abbellirlo con le sue attività agricole, con le sue attività agronomiche, renderlo fruibile e in qualche modo gestirlo sia dal punto di vista idrogeologico, ma anche della manutenzione del territorio, dei percorsi eccetera, l'agricoltura può diventare un punto di forza fondamentale da questo punto di vista e non esistono in questo momento gli strumenti. Questo lo abbiamo detto anche nella nostra osservazione del Piano regionale, appunto, di Ripresa e Resilienza. Sicuramente, al di là delle limitazioni che sicuramente ci sono, delle difficoltà, dell'internazionalizzazione, che comunque dipendono relativamente da noi, ma



entriamo in contesto extra regionale, è evidente, il potere in qualche modo, invece, coltivare il nostro orticello e creare anche degli schemi nuovi, perché se noi pensiamo alla ripresa agricola, ma anche alla ripresa turistica, di poter avere uno strumento poderoso che dovrebbe essere questo, appunto le nostre aree interne, e una messa in rete di tutti i servizi – ne abbiamo parlato spesso anche con i Consiglieri, vedo che c'è anche Vincenzo Bianconi, anche come esperto, operatore – diventa fondamentale poi avere anche un approccio intersettoriale degli gli agricoltori, insieme agli albergatori, insieme a chi fornisce servizi, eccetera. Se cambiamo un po' schema, poi, troveremo anche il modo di spendere i soldi in maniera ottimale, però dobbiamo anche cambiare un po' schema imprenditoriale e fare in modo di parlarci, da questo punto di vista.

Aggiungo un'ultima cosa, anche questa l'abbiamo detta in altre occasioni, e probabilmente questa è una delle cause per cui siamo arrivati così in basso, in Umbria. Ieri ho sentito parlare dalla direttrice della Banca d'Italia di un -40 per cento di PIL, negli ultimi dieci anni. C'è questa tendenza all'immobilismo, perché poi molti dipendono dal settore pubblico o comunque hanno un reddito assicurato da tutte le varie attività pubbliche. Per cui, c'è una tendenza all'immobilismo e al dire di no a qualsiasi iniziativa. Questo è un po' quello che ha creato problemi finora e che forse è uno dei punti più importanti che il Consiglio regionale e la Giunta devono affrontare. Avere coraggio nel prendere decisioni, l'ha detto anche qualcun altro, o coraggio nell'andare anche controcorrente, contro schemi, idee e ideologie integraliste che non permettono di fare cose. Non bisogna inventarsi niente, bisogna copiare bene. Io riesco a fare magari bene l'agricoltore copiando meglio il mio vicino, che fa meglio il mais o il grano, andare a vedere cosa fanno gli altri, farlo meglio, però bisogna avere coraggio.

Cito solo tre casi. Il primo è quello dei rifiuti. Siamo la frontiera di un modo di pensare che al di sopra di noi ha cambiato da lì fino a tutto il nord Europa le sue idee. Bisogna trovare delle soluzioni, e non devo dire certo io quali, ma soluzioni coraggiose per risolvere i problemi, piuttosto che fare una buca, mettere dentro i rifiuti e poi ricoprirli con la terra. Questa è veramente una cosa non più accettabile. Faccio un esempio che riguarda anche noi, importante, che riguarda gli agricoltori, ma tutto l'ambiente, le risorse boschive. Anziché parlare di biomasse legnose e far drizzare i capelli a tutti, parlare di legna da ardere diventa una cosa più gestibile. Siccome ce lo dice la Commissione europea, ce lo dicono tutti che il bosco va gestito e già lo gestiamo tagliando legna, come facciamo da mille anni, facciamo in modo che questo possa essere un volano; non che il primo che si alza e dice no bisogna lasciare tutto com'è e poi alla fine viene tutto a la valle, i tronchi vengono tutti a valle. Questo è un esempio rispetto al quale bisogna avere coraggio. Non lo dico solo alla Giunta, ma anche al Consiglio regionale, perché poi alla fine per quel che riguarda l'Assessore Morroni c'è molta volontà. Molto spesso vediamo però voci del coro diverse nel Consiglio regionale, che non vanno nella direzione giusta di un approccio tecnico, scientifico e chiaro, che va nella direzione giusta di sostenibilità economica e ambientale.



L'altro non è un esempio di sviluppo, però è un esempio di non sviluppo. Mi riferisco al problema dei decentrati. Anche lì ci sono sempre tante voci fuori dal coro. In questo momento c'è un Governo che andrà avanti per altri tre anni e mezzo e deve avere il coraggio di fare scelte importanti, di copiare quello che fanno anche i nostri vicini e risolvere questi problemi. Assolutamente.

Un'ultima battuta sul Nodino: sicuramente le infrastrutture sono importanti, assolutamente, per la nostra regione. L'isolamento nostro è evidente. Quello che chiediamo è che si valuti attentamente. Non siamo certo noi a creare i comitati, ma si valutino attentamente le soluzioni migliori, anche per arrivare alla scelta migliore, che impatti meno sull'ambiente che sia migliore anche tecnicamente. Quindi, massima apertura, ma non andiamo a spendere soldi in maniera non ponderata. Questa è l'ultima battuta.

Grazie per l'opportunità. Grazie, Vicepresidente.

Paola FIORONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie, dottor Rossi.

La politica è l'arte di fare le scelte e la capacità di scegliere. Se manca il coraggio, sicuramente poi manca un pezzo importante, ma sicuramente non mancherà.

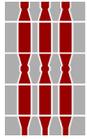
Volevo rispondere – visto che sono entrata proprio quando sono stata chiamata in causa – al dottor Perfetti. Quando parlavo delle Commissioni, ieri, è ovvio, sono audizioni, ma sono sempre luoghi in cui potersi confrontare. All'interno delle Commissioni e in Assemblea legislativa, ma non solo, anche con le interlocuzioni che avete con i Consiglieri, che sappiamo essere continue, avete la possibilità di confrontarvi. È ovvio che situazioni come queste, e lo abbiamo anche detto ieri, magari non con una valenza istituzionale così compiuta, ma anche più facilitanti e facili, sicuramente rappresentano un percorso che potremo implementare. C'è bisogno proprio di condivisione e di confronto per condividere quel coraggio di cui parlava il dottor Rossi. Diversamente, è complicato.

Lascio la parola, adesso, al dottor Tattini, Vicepresidente vicario di Confcommercio Umbria. Prego.

Andrea TATTINI, *Vicepresidente vicario Confcommercio Umbria.*

Grazie, Vicepresidente Fioroni. Innanzitutto mi preme ringraziare l'intera Assemblea legislativa per questa due giorni di *full immersion*.

Per brevità non parlerò di dati, né porterò l'ennesimo grido disperato delle imprese. Vorrei portare alcune suggestioni facendomi portavoce di un'associazione, Confcommercio, che da tempo ha capito che l'unico modo per fare gli interessi di settore è quello di fare gli interessi di tutti, di portare proposte trasversali e di ampio respiro. Per fare questo, dividerò il mio intervento in due parti: la prima per descrivere le urgenze socio-economiche per l'Umbria e la seconda per delineare i drivers dello sviluppo regionale. Il momento è drammatico ma, come in



tutte le crisi, appaiono all'orizzonte opportunità altrimenti insperate come il Recovery Plan e la possibilità di rivedere qualcosa nella programmazione dei Fondi Strutturali

Cos'è "urgente" ad avviso di Confcommercio?

È urgente approntare un sistema sanitario regionale capace di reggere l'urto di eventuali future recrudescenze epidemiologiche, giocando d'anticipo ed evitando di rincorrere il problema, visto che in ballo c'è la salute dei nostri concittadini, soprattutto quelli più fragili, e le conseguenze di un sistema impreparato come è stato finora sono ormai più che evidenti.

È urgente affrontare, anche con strumenti regionali innovativi, la crisi demografica deflagrante, con un'Umbria sempre più vecchia, con sempre meno nascite e con i giovani che se ne vanno – per studio e lavoro – a stock di 4.000 all'anno. Basta mettere la testa sotto la sabbia, altrimenti a breve programmeremo cose ma non ci sarà nessuno ad attuarle.

È urgente anche un approccio nuovo al tema della sostenibilità nel quale energia, risorse idriche, rifiuti, mobilità ed emissioni vengano vissute non con l'approccio limitante del divieto ma con l'idea che ciò che è sostenibile è anche un'opportunità. Per es., le regole del Parco del Trasimeno e di quello dei Sibillini, sono divieti e vanno invece trasformate in condizioni abilitanti per il successo!

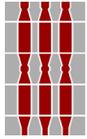
È urgente tornare a parlare di città e territori. Non con l'approccio tutto pubblico delle recenti Agenda Urbana e Aree Interne ma con la rigenerazione urbana, ovvero un radicale cambiamento nella progettazione degli interventi che devono essere integrati tra loro e sistemici, in un clima di complicità con gli investimenti dei privati che non sono una variabile indipendente ma un tutt'uno inscindibile.

È urgente, sicuramente, una svolta nelle infrastrutture dell'Umbria, sia nel senso soft della banda ultralarga che copra il 100% del territorio sia nel senso hard delle vie di comunicazione: strade, ferrovie, alta velocità e aeroporto.

È urgente, poi, incidere più di quanto fatto finora sulla trasformazione digitale delle imprese: per il terziario è questione di vita o di morte e non bastano solo le risorse, peraltro decisamente poche finora, ma occorrono politiche di accompagnamento – anche d'intesa con i DHL, che tengano conto delle specificità della micro impresa per la quale il digitale è diverso dalle imprese più articolate. Nei servizi, digitalizzare significa inserire anche piccole innovazioni interne ma capaci di incrementare posti di lavoro e portare crescita produttiva.

È urgente mettere in campo azioni per l'accesso al credito delle imprese meno dimensionate perché anche l'ISTAT ci ha ricordato come, al netto degli interventi-shock del Governo, le banche finanziano quasi esclusivamente le aziende più strutturate, il 5% del totale. Vanno pensati strumenti nuovi, anche con la sponda dei Confidi, per permettere a tutti di avere la liquidità necessaria al circolante e agli investimenti.

È urgente riappropriarci del Fondo Sociale Europeo quale strumento per far crescere il capitale umano regionale che ha un immenso bisogno di essere sostenuto per far fronte alle sfide già in atto, ma è altrettanto strategico un piano di alternanza e contaminazione che coinvolga la Scuola e l'Università per preparare al meglio i nostri giovani a fare impresa o a lavorarci. L'ISTAT conferma le nostre preoccupazioni: le imprese faticano a trovare personale qualificato e la formazione diventa la chiave di volta di questa architettura complessa.



È urgente rafforzare la strumentazione per lo start up e l'avvio di impresa non solo destinando più risorse alla L.R. 1/2018 ma anche prevedendo strumenti nuovi di mentoring ed affiancamento che sostengano nella delicata fase di posizionamento nel mercato.

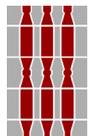
È urgente, infine, un'azione per l'area del cratere, anche previo utilizzo delle risorse del PNRR tenuto conto che questa parte del territorio anche se ferita dai sismi è una porzione di grande pregio e dalle enormi potenzialità soprattutto in termini turistici. Su questo la nostra Confederazione ha inviato al Governo una specifica scheda progettuale a valere su PNRR. Oltre ad un'evidente accelerazione nella ricostruzione, occorrono investimenti infrastrutturali di sistema a servizio della collettività e vanno create le condizioni per la permanenza di chi ha scelto di restare e per l'insediamento di nuove imprese.

Cos'è, invece, "Driver" dello sviluppo per Confcommercio?

I primi due drivers, citando un noto studio di qualche anno fa, sono i due "motori autonomi" dello sviluppo: il manifatturiero e il turismo. E come il manifatturiero va fatto crescere in competitività attraverso la ricerca, l'innovazione e il sostegno all'internazionalizzazione, così il turismo deve passare da un ruolo di "supporto" all'economia regionale a snodo centrale dello sviluppo economico e territoriale. Un cambio di passo necessario che metta le politiche di settore al centro dello sviluppo regionale dei prossimi anni. Ciò significa ad esempio passare dalla tradizionale promozione basata solo sul prodotto ad una programmazione decisamente "data driven". Perché questo avvenga, occorre un serio investimento sui dati – big e open – e sulle tecnologie abilitanti per poter così approdare ad un DMO /DMC regionale e a "prodotti-destinazione" definiti non in base a ciò che semplicemente si ha ma sulla scorta dei dati dei turisti esistenti e dei desiderata dei turisti potenziali a livello globale. Ecco perché da tempo chiediamo che il turismo abbia un'area di specializzazione intelligente all'interno della RIS3 regionale. Poiché il turismo non è un settore economico in senso stretto ma un ecosistema trasversale in filiera che genera una ricchezza molto più diffusa rispetto a qualsiasi altro settore. La gran parte degli "attori" sembrano condividere questa scelta, di recente la stessa Anci Umbria, ma ancora su questo obiettivo vengono frapposti ostacoli da poteri forti di questa regione, quando invece tale scelta può costituire un'occasione di crescita specie per chi può dare un concreto contributo alla ricchezza di questo territorio!

Altro driver dello sviluppo è la cultura e la creatività. Asset rispetto al quale partiamo, come ci ricorda l'ISTAT, molto male perché le attività culturali, malgrado quello che si possa pensare, non sono una delle specializzazioni della nostra regione! Questo deficit non è solo un problema sociale ma anche e soprattutto economico perché, come da noi dimostrato in un recente convegno, per ogni euro investito in cultura il ritorno è di almeno tre. Essere fanalino di coda è una zavorra di cui dobbiamo liberarci al più presto attraverso un piano strutturato che includa non solo la valorizzazione del patrimonio esistente ma anche il sostegno alle nuove produzioni culturali e creative, altrimenti questo settore verrà sempre visto con lo specchietto retrovisore e mai come possibile prospettiva socio-economica.

Ultimo, ma non per importanza, driver dello sviluppo regionale è il variegato mondo delle micro e piccole imprese che rappresenta oltre il 95% dell'intero tessuto imprenditoriale. Non si tratta di scegliere tra un "piccole e bello" o tra un "grande e performante", in un antagonismo che ha contraddistinto i recenti DEFR e vari atti di programmazione economica, quanto di una serena presa d'atto che questa è la struttura della nostra regione e che con



questa dobbiamo fare i conti. Anzi, siamo chiamati ad ogni sforzo – e certamente più di quanto fatto finora – affinché le piccole imprese diano il maggior contributo possibile alla crescita della nostra regione. D'altronde, starle a criticare dicendo che sono piccole e poco produttive, come fatto finora, non ha portato grandi risultati, mi pare! Per questo occorre un Piano Strategico di innovazione e sviluppo delle MPMI che includa la crescita del capitale umano, la digitalizzazione ed altre forme di innovazione e la costituzione di reti e distretti anche urbani. Con una dotazione finanziaria che non sia risibile ma dia un serio segnale di voler puntare su questo ampio segmento.

Vengo alle conclusioni: è evidente dai dati pre-Covid che la strategia del puntare sulle grandi, perché trainino le piccole è fallita! Ora vanno pensate nuove strategie che, senza nulla togliere alle imprese più strutturate, sappiano far tesoro degli errori di valutazione fin qui commessi e diano il giusto riconoscimento alle imprese meno dimensionate che sono la vera ossatura della nostra regione in termini di occupazione e valore aggiunto e devono essere messe in condizione di competere e dare ancora di più il loro contributo alla crescita complessiva dell'Umbria!

Simona MELONI, Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.

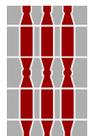
Grazie. A proposito di piccole e medie imprese, passo la parola a Mauro Orsini, Presidente dell'Associazione delle piccole e medie imprese Confapi Perugia.

Mauro ORSINI, Presidente Associazione delle piccole e medie imprese Confapi Perugia.

Buongiorno a tutti. Grazie, Vicepresidente. A costo di essere ripetitivo, vorrei rimarcare l'utilità di incontri di questo tipo, che spero possano portare dei risultati positivi per l'Umbria tutta. Vorrei partire dagli spunti che ci sono stati forniti, sotto forma di dati numerici, dagli interventi dei relatori tecnici di ieri mattina, Miriam Sartini per Banca d'Italia, Alessandro Valentini per ISTAT e Alessandro Campi per Agenzia Umbria Ricerche, e chiaramente anche dalla parte politica dei relatori.

Dai dati esposti appare una situazione a dir poco tragica, con poche eccezioni rappresentate o da aziende di eccellenza o da comparti di nicchia, che anche in anni difficili hanno saputo e potuto gestire al meglio il loro livello qualitativo, produttivo, commerciale, guardando oltre e dotandosi di strumenti idonei prima degli altri. Hanno avuto lo sguardo lungo, e hanno fatto benissimo. Quindi, un plauso a queste realtà. Però, poi, c'è tutto il resto. C'è un *gap* notevole nell'economia con il resto d'Italia, per non parlare dell'Europa. C'è un tessuto aziendale a bassa produttività, con scarsa propensione all'innovazione. C'è una realtà di infrastrutture, materiali e immateriali, non all'altezza. C'è un *gap* digitale notevole, che stiamo cercando di recuperare, però tra mille difficoltà. C'è una rete di trasporti che isola e penalizza le aziende. C'è una popolazione che sta invecchiando in maniera rapida. C'è un mondo di giovani che abbandonano gli studi e smettono anche di cercare lavoro, perché non hanno fiducia nella ricerca di lavoro.

È in atto un processo emigratorio di competenze. Si diceva ieri che i laureati o vanno a studiare direttamente fuori oppure studiano qui e poi vanno in altre città, in altre regioni e in altre nazioni. C'è una Pubblica amministrazione che crea ostacoli allo



sviluppo, anziché agevolarlo, allungando a dismisura tempi di pratiche, permessi, certificazioni, appalti. Vorrei fare l'esempio del Superbonus 110 per cento e dei mesi persi per poter accedere alle documentazioni in possesso dei Comuni. C'è una giustizia civile che non fornisce certezze, che dilata a dismisura i tempi dei procedimenti, non fornendo garanzie di equità e correttezza.

Ci sarebbero anche altri punti, ma credo che questo sia più che sufficiente per deprimersi.

Vorrei precisare che non dico questo per essere negativo, ma per rimarcare che, se non prendiamo atto pienamente tutti quanti di ciò, non riusciremo mai a raggiungere gli obiettivi di cui stiamo discutendo in questi giorni.

Gli imprenditori, anche quelli medi, quelli piccoli, quelli micro, non si deprimono facilmente. Sono abituati ad andare avanti a ogni costo e tra mille difficoltà. Dall'altra parte, abbiamo un documento, il PNRR, che racchiude le possibili ricette per risollevare le sorti del Paese e offre opportunità mai viste prima, o almeno si spera che sia così e che saremo in grado di poterle coglierle. Tra i pilastri del PNRR ci sono senza dubbio la digitalizzazione, l'innovazione e la transizione ecologica ambientale, che però devono essere sviluppati e coniugati con inclusione sociale, giustizia, fisco e concorrenza.

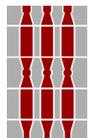
È indubbio che digitalizzazione e innovazione più transizione ecologica e ambientale dovranno e potranno essere l'essenziale idea di sviluppo economico, ma occorre anche aiutare le PMI in questo difficile percorso, reso più difficile dal pochissimo tempo a disposizione.

È indubbio che le aziende si dovranno riconfigurare e riposizionare nell'ambito degli *asset* definiti dal PNRR, ma occorre che vengano adottati gli strumenti necessari. Gli strumenti dovranno essere *in primis* la formazione: esterna per quanto riguarda la possibilità di assumere giovani preparati in maniera adeguata; interna per quanto riguarda la possibilità di riformare le competenze delle figure già in forza alle aziende e le competenze, se non tecniche, quantomeno manageriali, degli stessi imprenditori.

È necessario che si favorisca l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, ma senza penalizzare i propri padri. Lo sviluppo ci sarà soltanto se riusciremo ad allargare la platea dei lavoratori, perché saremo stati in grado di creare più lavoro, ridistribuendo quello esistente. Occorrono percorsi formativi concertati tra aziende e associazioni di categoria, aziende di formazione, mondo della scuola e dell'università, Regione, Stato.

Di fatto, occorre predisporre percorsi mirati, non di facciata, ma efficaci ed efficienti. Ovviamente, una riconfigurazione delle aziende da sole non sarebbe sufficiente se non si accorciano tutti i percorsi necessari ad una concessione edilizia, all'assegnazione di un appalto, ad un percorso di qualifiche e certificazioni, si vanifica tutto il percorso di miglioramento di qualsiasi azienda.

Se non sono chiare le regole del gioco e come queste regole vengono applicate, se non si accorciano i tempi di un qualsiasi procedimento di giustizia, si vanifica tutto il percorso di miglioramento di qualsiasi azienda. Se non ci sono regole chiare sulla concorrenza, sia nazionale che internazionale, anche in ambito UE, tutto si vanifica.



Se non si applica la tassazione congrua e accettabile, colpendo chi evade e premiando chi rispetta le regole e se non si riduce il costo del lavoro, considerati i bassi margini operativi di molti settori produttivi, molte aziende non saranno mai competitive e tutto si vanifica.

È altrettanto chiaro che questi percorsi di miglioramento delle aziende devono essere accompagnati dal supporto di risorse, messe a loro disposizione, perché tali percorsi non sono indolori e le medie, piccole e micro aziende italiane che, non dimentichiamolo, rappresentano la percentuale maggiore del sistema produttivo nazionale, sono molto spesso poco o per nulla patrimonializzate e non hanno le risorse necessarie a piani di investimento, sia in risorse umane che in risorse tecnologiche.

È questo che le PMI chiedono alla politica e alle Istituzioni e chiedono di poter partecipare in maniera attiva, come tutte le parti sociali, alle scelte che verranno fatte. Grazie.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie davvero.

Passo la parola a Matteo Bartolini, Presidente regionale Confederazione italiana Agricoltori. Visto che Matteo Bartolini pare non essere online, passerei intanto la parola a Carlo Di Somma, Presidente Unione regionale dell'Umbria Confederazione Cooperative Italiane. Poi torneremo indietro, magari, all'intervento successivo.

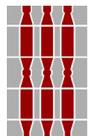
Carlo DI SOMMA, *Presidente Unione regionale dell'Umbria Confederazione cooperative italiane (Confcooperative Umbria).*

Grazie. Buongiorno a tutti e a tutte.

Nell'intervento che ieri ha svolto il Presidente Ricci di Legacoop ha fatto riferimento al documento unitario dell'Alleanza delle cooperative che invieremo anche per averlo agli atti di questo importante appuntamento, quindi non mi dilungherò su quanto già anche rappresentato da Ricci.

Mi ha particolarmente colpito e io condivido l'intervento di Sgalla, specie sulla questione degli appalti, che restano un nodo cruciale nel nostro approccio.

È inutile continuare a parlare di dignità del lavoro se poi, in particolare le stazioni appaltanti pubbliche, anche in questi giorni emettono dei bandi di gara formalmente con l'offerta economicamente più vantaggiosa, ma dove il progetto tecnico altro non è che la risposta a dei quiz come quelli che si fanno per la patente: ce l'hai il numero sufficiente degli operatori che devono operare in questo servizio che viene messo a bando? Sì, No. In quale percentuale gli operatori che hanno il possesso dei requisiti per partecipare all'esecuzione di questi servizi hanno almeno due anni di esperienza? E lì metti la percentuale, ma non ci sta scritto da nessuna parte come si faranno i controlli, se si vedranno i curricula di queste persone, se saranno queste persone nell'esecuzione dell'appalto che viene fatto. Stiamo parlando della ASL 2, non è che stiamo parlando di Rocca Cannuccia! ASL 2. È *online* in questi giorni un appalto sei mesi più sei mesi. Io la definisco una vergogna.



Grazie della Conferenza dell'Economia e del Lavoro. È l'Assemblea legislativa umbra che ci ha convocato. È l'Umbria che ci ha convocato. Se l'Assemblea legislativa dell'Umbria non prende in mano, con un'iniziativa legislativa forte, chiara, fatta di scelta politica, come è stato ribadito, se non prende in mano la dignità per il lavoro, non solo continueremo ad avere i morti; ma i feriti sul campo, che perdono il lavoro – perché non si difende la dignità del lavoro in questo modo – saranno tanti.

Di tutto il resto hanno parlato gli altri e lo condivido. Di questa cosa parlo io e la dico così. Per cui, il mio intervento è molto, molto breve. Vi ringrazio.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie l'appello accorato e di aver ribadito il tema, che è sicuramente centrale ed è davvero sempre più importante, soprattutto in questo panorama post pandemia.

Passiamo a Roberto Tanganelli, Presidente della Confederazione italiana libere professioni. Prego.

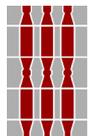
Roberto TANGANELLI, *Presidente Confederazione italiana libere professioni (Confprofessioni Umbria).*

Buongiorno. Grazie per la possibilità che viene data alla nostra sigla sindacale di intervenire e portare un contributo fattivo di Confprofessioni Umbria.

Un saluto alla Vicepresidente Simona Meloni ed anche ai Presidenti che si sono susseguiti in questi due giorni. Non starò a parlare della nostra associazione, che rappresenta i liberi professionisti dal 1966, a tutela degli interessi generali della categoria, ma obiettivo dell'intervento è apportare un contributo fattivo a questa importante iniziativa. A tale proposito abbiamo predisposto e inviato alla Regione un approfondimento, che è ben più analitico del mio intervento che si risolverà in pochi minuti. Mi scuso se tratterò temi di cui già abbiamo sentito parlare, però purtroppo l'ordine degli interventi è questo e quindi avrete la bontà di ascoltarmi, spero.

Seguo i lavori della Conferenza Regionale dell'Economia e del Lavoro da ieri mattina e con molta attenzione ho sentito i vari interventi che si sono susseguiti. Sicuramente uno che maggiormente mi ha colpito è stato quello del professor Campi, Commissario dell'Agenzia Umbria Ricerche che, in maniera precisa e lucida, ci ha rappresentato la devastante situazione della nostra regione.

In particolare, emerge che la nostra regione sta recedendo in termini di sviluppo economico, di prodotto interno lordo. L'aspetto dei nostri giovani che dopo la laurea o si accontentano di lavori diversi rispetto al percorso di studi oppure cercano fortuna fuori regione. Questi sono, secondo me, degli argomenti su cui ragionare, ma soprattutto trovare soluzioni e risposte. Ascoltando poi, nel pomeriggio di ieri, la relazione, altrettanto puntuale e concreta, dell'assessore Fioroni, abbiamo sentito che la Regione Umbria ha messo in atto e continuerà a farlo, politiche e interventi a supporto delle attività produttive, cercando di arginare quindi la situazione legata alla pandemia che in questo momento sembra e speriamo che dovremmo gestire con più serenità.



È indubbio che la pandemia ha segnato le nostre vite in ogni ambito. I nostri comportamenti sono cambiati, così come sono cambiati i modi di ragionare e di rapportarsi con il prossimo. La pandemia ha portato disparità sociali, di cui già ho sentito parlare, più marcate e sempre più, a mio avviso, preoccupanti. Il pericolo sociale è ora reale. È sotto gli occhi di tutti che la difficoltà creata dal Covid ha fatto emergere queste diversità, quindi ci sono classi che erano e sono assolutamente tutelate, e mi riferisco ai dipendenti statali, fasce meno tutelate, e mi riferisco ai dipendenti del settore privato; fasce completamente scoperte, e mi riferisco, in questo caso, alle imprese, agli imprenditori e, ovviamente, ai professionisti.

Da questa esperienza abbiamo compreso di avere bisogno di maggiori risorse sanitarie di emergenza, superiori rispetto ai normali standard, al fine di ridurre in maniera significativa i drammatici effetti a cascata di ogni possibile rischio pandemico. Abbiamo bisogno di rivedere il concetto di *welfare*, con l'obiettivo di avere maggiore sussidiarietà.

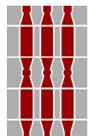
Abbiamo bisogno di puntare alla crescita di una nuova generazione di cittadini responsabili e attenti al bene comune, in grado di rinnovare in maniera dinamica le proprie strumentazioni, metodi e spazi.

Occorre una rinascita del "dopo pandemia" di imprese, istituzioni e cittadini che includa settori vitali e di importanza crescente, come quelli dell'arte, della cultura, della religione, della scuola, della ricerca, del terzo settore. Occorre uno stop, a nostro avviso, alle disuguaglianze e all'impoverimento, al fine di evitare che tali disparità vadano ad intaccare la dignità delle persone.

Il compito delle Istituzioni, a nostro dire, è quello di diventare sostenitori delle energie degli imprenditori, dei professionisti, costruendo un quadro di incentivi enormi e intelligenti, capaci di stimolare i comportamenti civici in direzione del bene comune. È nel momento difficile che deve essere progettato il futuro. Di questo siamo convinti.

Ora, grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza, abbiamo la possibilità e gli strumenti per far sì che si possano ottenere risultati che vadano a coprire sia il periodo di Covid, ma soprattutto che diano la possibilità di affrontare e rilanciare l'economia del nostro Paese, con uno slancio, con una determinazione, con un nuovo vigore, grazie alle risorse messe a disposizione. Mai come questa volta è necessario programmare al meglio gli interventi e le riforme che permettano il massimo dispiegamento degli effetti positivi sugli stessi, favorendo al contempo la possibilità per il settore privato di partecipare a questi programmi in modo chiaro e trasparente. Un cammino all'insegna di una rinnovata collaborazione tra pubblico e privato, nel quale esista un coinvolgimento tale da far sì che gli investimenti pubblici siano legati a quelli privati mediante un dialogo costante e rispettoso, nel rispetto dei reciproci ruoli.

Per essere concreti, e concludendo il mio intervento, possiamo dire che, a nostro avviso, occorre de-burocratizzare e, ove possibile, rendere snelle le norme della Pubblica amministrazione, rifondare un sistema fiscale che sia vicino agli imprenditori e ai professionisti, che agevoli i giovani nell'entrare nel mercato del



lavoro, sia esso impresa o mondo professionale; puntare sulla digitalizzazione, intesa sia come abilitatore di nuove opportunità che come ammodernamento delle infrastrutture digitali, con particolare attenzione all'area salute. L'area della salute è quel sistema su cui sono emerse criticità, messe in evidenza nel corso della pandemia, attorno al quale costruire una collaborazione rafforzata tra pubblico e privato.

Riforma della Pubblica Amministrazione, sia dal punto di vista funzionale che di approccio nei confronti del mondo privato.

Puntare, poi, sul sociale, la cultura, il turismo: tre ambiti fondamentali per la nostra regione. A nostro parere, siamo già agevolati. Per quanto riguarda il turismo, si tratta di potenziare le bellezze che già abbiamo.

Attrazione degli investimenti dall'estero, quindi attivare politiche per far sì che investitori all'estero possano investire nella nostra regione.

In conclusione, quello che chiedo, a nome del direttivo delle aree regionali di Confprofessioni Umbria, che rappresento, è di avere un confronto in ogni ambito. Noi siamo disponibili a intervenire su ogni tavolo di lavoro. I nostri professionisti coprono tutte le aree, da quella dell'economia del lavoro a quella del diritto, della giustizia, ambiente, territorio, sanità e salute.

Riteniamo sia importante ascoltare, ma anche essere ascoltati. Facciamo in modo che questi momenti di approfondimento abbiano un seguito e, soprattutto, si concretizzino in azioni a supporto delle imprese, dei professionisti e di tutto il settore produttivo.

Ringrazio per l'attenzione e per l'opportunità che ci è stata data.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

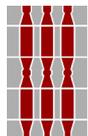
Grazie davvero. Ascolto, ma ovviamente anche azioni, dopo aver ascoltato. Quindi, confronto utile e costruttivo.

Passo la parola, adesso, ad Armando Fronduti, responsabile regionale Unione Nazionale Cooperative Italiane.

Armando FRONDUTI, *Responsabile regionale Unione Nazionale Cooperative Italiane (Unci Umbria).*

Ringrazio la Regione dell'Umbria per questa iniziativa importante e fondamentale, io ritengo, per il nostro futuro. Non posso dimenticare quando io ero Consigliere regionale, fino al 2010, il lavoro e l'impegno per portare avanti i vari settori, in particolare i nostri, insieme con quelli che sono intervenuti prima, quindi il discorso della proiezione in futuro soprattutto dell'urbanistica e in tutti i settori che fanno parte della nostra organizzazione, che esiste dal 1970.

Abbiamo realizzato oltre 1.500 appartamenti, gli ultimi dei quali non sono ancora terminati, quelli a San Martino in Colle. Ma quello che volevo sottolineare è lo sforzo compiuto anche in questa Legislatura da coloro che gestiscono l'organizzazione che riguarda in questo caso l'UNCI in modo particolare, ma tutta un'azione di fondo per recuperare quello che è stato negli anni passati e, in particolare, io dico come anche organizzazione nostra, un aspetto importante, quello dell'edilizia.



Per l'edilizia non c'è più nessun contributo da parte dello Stato da parecchi anni, non c'è nessuna iniziativa se non quella forse meno nostra ma più personale e dei Comuni, cioè la Cassa Depositi e Prestiti che adesso addirittura realizza quasi 400 appartamenti, di cui 70 già sono in bando e sulla quale sia noi che altre organizzazioni stiamo verificando la bontà di questa cosa, perché probabilmente ci sono delle perplessità in merito all'utilizzo dei fondi nazionali – 18 miliardi, per esempio – che però dovevano derivare dagli appartamenti sia di recupero dopo otto anni, ma soprattutto appartamenti finalizzati al bene comune.

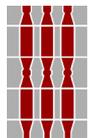
Io credo che lo sforzo fatto anche dall'Assessore Fioroni che è stato con me cinque anni in Consiglio comunale, possa, nel prossimo futuro, rappresentare un bene per tutta l'Umbria, per le zone ancora oggi in crisi e soprattutto rilanciare in modo serio quello che i cittadini desiderano.

Ho visto che ci sono stati degli inserimenti importanti soprattutto sull'edilizia, ma anche su aspetti relativi al bene comune. E quindi io ritengo che dobbiamo utilizzare questa forza delle centrali cooperative che sono state l'asse portante per migliaia di persone che hanno potuto realizzare l'iniziativa della propria casa attraverso questo strumento e che non è oggi finito. Bisogna riprenderlo anche con il contributo nazionale, il contributo che arriverà da per rilanciare questa cosa, perché è fondamentale, è alla base di tutto. È alla base di tutto come lo è l'attuale situazione drammatica di coloro che devono pagare l'IMU fra cinque giorni. I soldi non ci sono. Noi abbiamo quasi 2.000 associati su questa cosa. I soldi non ci sono perché non ci sono più gli studenti che vengono o altri soggetti. C'è una diminuzione, rispetto a due anni fa, dell'80 per cento nell'utilizzo delle case. Non avendo i contributi dello studente oppure di un soggetto, essendo gli appartamenti vuoti, in molti casi, in moltissimi casi non riescono a trovare i soldi per questa cosa.

Abbiamo chiesto al Sindaco Romizi, ormai da sei anni, di portare avanti anche un segnale, un segnale come l'ha dato il Sindaco di Assisi, il Sindaco di Torino, eccetera, di una modesta, ma importante riduzione dell'IMU, perché quando entrano oltre 70 milioni di euro che sono determinanti per la situazione ad esempio del Comune di Perugia non bisogna dimenticare che questi sono i contributi, i soldi e i sacrifici di anni e anni, di scelte importanti verso il mattone, che devono in qualche modo essere riparati.

Ci sono situazioni in cui vorrei che anche nelle altre associazioni, oltre a un'organizzazione, a un obiettivo, come prima ho detto, ci fosse anche un comune sentire su queste cose. Naturalmente da parte nostra, come abbiamo fatto in questi trent'anni, continuiamo ad esprimere la nostra presenza. Oggi abbiamo circa 90 cooperative di vario tipo. Abbiamo una sola costruzione in difficoltà. Anche su questo io mi auguro che si possa concorrere ad un'azione comune delle centrali cooperative affinché, insieme con la Regione, con la Presidente e con l'assessore competente, si possa rilanciare un settore fondamentale per la nostra Umbria. Grazie comunque di quanto avete fatto e di quanto farete per raggiungere questi obiettivi.

Grazie.



Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie. Adesso passo la parola a Matteo Bartolini, Presidente regionale Confederazione Italiana Agricoltori. Prego.

Matteo BARTOLINI, *Presidente regionale Confederazione italiana agricoltori (CIA).*

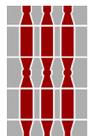
Buongiorno a tutti. Chiedo scusa, ma prima ero impegnato in un'altra telefonata.

Innanzitutto vorrei ringraziare quanti ieri hanno fatto la presentazione del documento. L'ho trovato molto interessante. Ritengo che questa sia stata una buona base, almeno da utilizzare per lanciare determinati ragionamenti, perché se da una parte si parla di una crisi che è latente, che oramai viene da lontano, è altrettanto vero che la pandemia per certi versi la ha ancor di più aggravata, ma al tempo stesso la pandemia forse potrebbe offrirci un'occasione. Anche la parola "crisi" stessa può essere vista come un'opportunità. Perché dico questo? Perché per la prima volta dal secondo dopoguerra ci troviamo di fronte a quello che potrebbe essere il più importante stanziamento di fondi per i Paesi europei, a seguito di questa emergenza che ha stravolto gli equilibri di tutta l'economia mondiale. Quindi utilizzeremo delle risorse in più, un po' perché, ahinoi, la nostra regione è scesa rispetto alle altre e si ritrova in una condizione diversa, quindi prenderà più risorse dall'Europa, ma ulteriori risorse arriveranno per il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Chiaramente, queste cose vanno inserite all'interno di un contesto più ampio, che è il contesto, ad esempio, nel quale le politiche degli ultimi anni stavano cercando di indirizzarsi. Mi riferisco, ad esempio, anche all'Agenda 2030 delle Nazioni unite, che vuole raggiungere determinati obiettivi, che anche l'agricoltura, e più nello specifico l'agricoltura italiana, è chiamata ad affrontare, come la lotta al cambiamento climatico, la zona dello sviluppo delle realtà rurali.

Dico questo anche in un'ottica di maggiore equità e sostenibilità, riprendendo un po' quanto ieri ho ascoltato, ad esempio, sul tema molto preoccupante della questione giovanile e del ricambio generazionale per l'economia locale e per il territorio tutto. Vorrei solo soffermarmi per dire che l'aiuto ai giovani lo si fa sul serio, non solo a chiacchiere. Bisognerebbe prendere la responsabilità di investirci molte risorse. Non è così facile, lo capisco, ma investire sui giovani oggi significa avere prospettive domani. Faccio solo un esempio: una giovane coppia che vuole insediarsi in un'area interna, in un'area che non rappresenta il nucleo dei principali Comuni umbri, ha bisogno di determinati servizi. Se a quel nucleo familiare non offriamo un *welfare*, una sanità, un servizio anche della Pubblica Amministrazione più *smart* e più agevole anche per chi vive in quell'area, oppure la banda larga o altri servizi di questo tipo, è chiaro che la giovane coppia pensa: "Piuttosto che affrontare difficoltà per me, per i miei genitori anziani o per i miei figli che dovranno arrivare, preferisco spostarmi in un Comune, oppure andare direttamente fuori regione". Il punto è: investo oggi per avere un futuro domani.

A differenza di quanto spesso è successo in passato, con l'attuazione di politiche espansive, questa volta abbiamo anche una definizione estremamente chiara di quali siano le priorità sulle quali investire in maniera mirata. Spazio, quindi, a questi fondi



utili per la sostenibilità ambientale, per l'innovazione digitale e, in ultimo, per ragionare e intercettare il ricambio generazionale.

Siamo stati da sempre, negli ultimi anni, abituati all'utilizzo di risorse o a chiedere alla politica, alle Istituzioni delle risorse, che spesso, a mio avviso, abbiamo utilizzato più per sanare le inefficienze del mercato anziché per stimolare l'imprenditorialità. Mi riferisco al settore agricolo in particolare. Non parlo per altri settori. In agricoltura si sono utilizzate risorse più per sanare buchi di inefficienze di mercato o imprenditoriali, piuttosto che per fare veri e propri investimenti di lungo termine, in grado di permettere anche una sostenibilità economica.

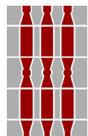
È giunto, a mio avviso, il momento di cambiare passo e di promuovere un sistema di filiera che sia capace di aggregare non più solamente il produttore, ma metterlo assieme al resto della filiera, tutti gli attori attorno a un ecosistema che valorizzi le migliori competenze, le tecnologie e che aiuti a rafforzare il sistema agroalimentare umbro; con esso penso anche al turismo, al tema dei servizi, quindi alle aree della nostra regione.

Io sono convinto che non solamente gli agricoltori, ma anche gli imprenditori degli altri settori economici sarebbero ben lieti di evitare le lungaggini burocratiche, di partecipare a bandi o di ottenere risorse in questo modo, e che vorrebbero camminare da soli, però mi rendo anche conto che è un processo, un percorso che va avviato e che non può essere immediatamente messo in campo. La vera rivoluzione, secondo me, è un approccio culturale diverso, dove si sta insieme per cercare di risolvere il sistema regionale da tutti i suoi punti di vista, da tutte le sue sfaccettature, senza entrare troppo nel merito di cosa serva all'agricoltura o cosa serva all'artigianato, ma pensiamo a cosa serve all'Umbria.

Poi, cosa ci aspettiamo e cosa mi aspetto dalla parte pubblica? Mi aspetto chiaramente che faccia la propria parte. Ieri un altro passaggio che mi ha fatto riflettere era appunto il tema delle lungaggini burocratiche. Lungaggini burocratiche che chiaramente non aiutano lo sviluppo di aziende. A volte, da quando si pensa a un progetto al momento della realizzazione, i tempi sono talmente lunghi che quando c'è il via al progetto probabilmente è già un po' vecchio il progetto in sé e quindi la difficoltà è anche di mettersi, sedersi attorno ad un tavolo, anche da parte della pubblica amministrazione, per cercare di snellire queste cose e spesso – e non lo dico tanto per la questione Umbria, ma porto un esempio di carattere nazionale – i piani di sviluppo si fanno non tanto per quello che è il reale bisogno di un territorio, ma si fanno pensando alle difficoltà burocratiche che gli Uffici incontrano. Questo è più utile ai dirigenti pubblici che al settore economico.

E allora, se i dirigenti pubblici hanno queste problematiche nel cercare di fare un ricambio, bisognerebbe mettere assieme anche loro, raccogliere quelle che sono le loro problematiche per cercare di alleggerire la macchina della burocrazia pubblica per renderla più snella e più veloce anche da questo punto di vista.

Un esempio tra tutti: faccio un bando, oggi è cambiata la regolamentazione con AGEA anche nella richiesta di preventivi che si devono fare attraverso il portale; il portale non funziona, la Regione ne è consapevole, la risposta della Regione non è



stata: “Scriveremo nel bando che, consapevoli di questo, potete bypassare quel passaggio”. Ma no, ogni volta fare la domanda ad AGEA, attendere, dimostrare che non funziona e, per ogni singola richiesta, presentare il documento. Questo è l’esempio di burocrazia che non aiuta perché, quando un ufficio ha di fronte dieci pratiche per fare questa cosa, significa che impiega dieci volte in più rispetto a quello che potrebbe impiegare.

Ho chiuso. Con questo esempio voglio chiudere per dire che abbiamo di fronte nuovi traguardi e nuovi obiettivi che possono cambiare le sorti del nostro territorio e delle generazioni, ma conto di poter collaborare, lavorare insieme a voi, assieme agli altri colleghi degli altri settori economici, ma anche assieme alla parte politica e assieme alla parte burocratica, per cercare di attenzionare le problematiche e risolverle per uno sviluppo sostenibile comune a tutti.

Grazie.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie davvero per tutti gli interventi che si sono seguiti stamattina.

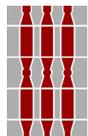
Adesso iniziamo con gli interventi dei Consiglieri regionali, prima della chiusura della seconda giornata. Quindi iniziamo con Vincenzo Bianconi, Presidente del Gruppo Misto, Assemblea legislativa regionale dell’Umbria. Prego.

Vincenzo BIANCONI, *Presidente Gruppo Misto Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie, Vicepresidente. Ringrazio tutti i partecipanti a questo importante momento di confronto che l’Assemblea legislativa ha indetto. Posso dire che con piacere, da ieri non ho perso nemmeno un minuto di questi lavori perché credo che l’ascolto sia fondamentale; fondamentale per la politica, come è altrettanto fondamentale per chi fa impresa e i rappresentanti sia delle associazioni sindacali che delle associazioni dei lavoratori, ascoltarsi e per questo credo sia necessario partire facendo delle considerazioni.

Ho sentito dire dal Segretario Sgalla – e lo condivido al 100 per cento, come detto da altri – che è il tempo delle scelte radicali. È il tempo delle scelte radicali nella nostra regione, non soltanto perché abbiamo l’occasione del PNRR; è il tempo delle scelte radicali perché la nostra regione ha raggiunto uno stato di crisi e di depressione economica che, a prescindere anche da queste risorse, si deve rimettere in discussione. Serve un salto di metodo, serve un salto di approccio, perché abbiamo visto che le medicine utilizzate fino ad ora non hanno invertito questo *trend*. Da qui, secondo me, deve partire la riflessione. Questo è un primo momento di confronto.

Personalmente credo che oggi tutti noi che viviamo in contatto con l’evoluzione dei vari sistemi con i quali ci si confronta, abbiamo appreso che esiste un modello strutturato che è quello di una democrazia partecipata reale, che non è figlia dell’improvvisazione, che non è figlia di regole che vengono di tanto in tanto adottate, ma è figlia di metodi scientifici trasparenti che creano dei condizionamenti puntuali a tutti.

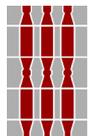


È da qui che deve partire il cambiamento. Quindi, se andiamo a vedere quanto successo fino ad oggi, credo che di strada ce n'è moltissima da fare. Se guardiamo il PNRR, personalmente sono un po' scettico che quelle risorse atterreranno in quella misura nella nostra regione. Farei un ragionamento a prescindere dal PNRR, anche se è una grandissima occasione. Lo vedo un po' in prospettiva. Abbiamo la programmazione 2021-2027, che è un altro tema fondamentale. Abbiamo i residui della vecchia programmazione, ma la definizione delle azioni strategiche per l'Umbria che possiamo ambire a diventare come la stiamo facendo? Questo è il tema: come stiamo pianificando insieme, con una consapevolezza. Ho sentito parlare di *brand* Umbria. Il *brand* Umbria deve essere prima di tutto un *brand* del quale vanno orgogliosi gli umbri; gli umbri possono essere orgogliosi del *brand* Umbria se la qualità della vita che hanno e i loro salari medi sono di soddisfazione, se il benessere sociale che in questa regione si vive è all'altezza delle aspettative degli umbri. Soltanto così il *brand* Umbria inizia ad essere un brand di qualità e di valore perché oggi, nella misurazione del valore che fa anche il mercato, c'è anche proprio la qualità della comunità che c'è intorno alla produzione di quel valore. Credo che su questo abbiamo molto da fare.

Delle criticità ne abbiamo parlato. È stata molto utile la rappresentazione che è stata fatta da Banca d'Italia, da ISTAT, dal nostro studio regionale di ricerca. Qual è il punto di partenza. Le criticità nostre, del nostro invecchiamento ormai della popolazione sono chiare, come la perdita dei giovani, ma i giovani se ne vanno perché qui non vedono la prospettiva di una qualità alta della vita, che è frutto della qualità dei servizi, è frutto del benessere economico che ad oggi questa regione non è in grado di prospettare loro. Quindi, continuiamo a perderli e perdendoli ci indeboliamo. Vicino a questo poi c'è il nostro tessuto economico. Sappiamo che, a parte qualche eccezione, il ritorno degli investimenti nella nostra regione è più lento di quello di qualsiasi altra regione del centro Italia, ma non abbiamo strumenti finanziari adeguati a questa lentezza che ci permettono di essere più competitivi. Quindi è lì che dovremmo operare con grande determinazione. Parliamo di salari medi che misurano la qualità della vita, la qualità sociale di una destinazione, ma i nostri salari medi sono più bassi della media nazionale. Se vogliamo invertire questo forse un lavoro insieme lo dovremmo fare proprio – ho sentito gli appelli anche di Confcooperative – a partire dai bandi regionali, dai bandi pubblici regionali, dove la qualità del lavoro, la qualità che deve essere garantita al lavoratore deve avere una valenza importante, deve essere controllata e diventare elemento discriminante nella concessione degli appalti.

Quando dicevo che serve un salto culturale, serve un salto culturale di metodo. Io ho cercato nella mia opera di Consigliere regionale di mettere a punto atti, mozioni ed interventi che avessero un senso, che atterrassero all'interno di una strategia che è fatta di tanti elementi, ma che comunque fossero figli di un confronto strutturato e partecipato, che partisse dal basso.

A tal riguardo, presenterò nei prossimi giorni una mozione in Consiglio regionale che continua a segnare una direzione. Questa mozione riguarda proprio la promozione e



l'attivazione di strumenti di partecipazione attiva dei cittadini umbri al processo di formazione della legislazione regionale e di confronto con Enti ed Istituzioni locali, al fine di utilizzare al meglio l'intelligenza collettiva per il rilancio sociale, ambientale ed economico dell'Umbria. Questo è uno strumento tecnologico di atterraggio, perché oggi la tecnologia ci permette di fare in maniera trasparente tante cose, e questo dovrebbe entrare – ho sentito spesso la parola “cultura” – nel nostro modo di approcciare le iniziative e le azioni che impattano sul bene comune. Il bene comune è quello che ci circonda a trecentosessanta gradi. Questo deve atterrare meglio all'interno delle associazioni, deve atterrare meglio all'interno delle comunità locali, deve atterrare meglio anche all'interno della politica e nel rapporto tra la politica e le associazioni.

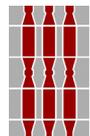
Credo ci siano all'orizzonte scelte che condizioneranno molto anche la vita economica della nostra regione. Mi riferisco, per esempio, al Piano regionale rifiuti. Mi riferisco al Piano regionale sanitario. Queste scelte avranno un impatto sulla qualità della vita della nostra regione, sulla qualità del *brand* della nostra regione, sulle tasse che noi dovremo pagare.

Questi elementi non possono vedere i rappresentanti del mondo economico, del mondo dei lavoratori, della comunità civile guardarli da lontano perché non li coinvolgono. Queste sono cose che avranno un impatto fortissimo sull'immagine dell'Umbria, sulla nostra qualità di vita e sui conti economici delle nostre aziende, e di noi, come cittadini.

Parliamo di visione. La politica qualche volta fa un errore. L'errore che fa è di avere una visione a breve, di non avere una visione di prospettiva, che vada oltre le prossime elezioni. Spesso su certe scelte – ritorno all'appello di Sgalla – non si può “campicchiare”. È il tempo di fare scelte radicali per rilanciare il nostro sistema regionale verso il futuro. Le scelte radicali sono pericolose e possono essere pesanti da digerire, specialmente in una fase 1. Come si possono prendere scelte giuste per tutti? Si possono prendere se esiste – ritorno al punto di partenza – un modello di confronto strutturato, trasparente e chiaro, che porti la comunità regionale a condividere quelle scelte. Le scelte non possono essere figlie di pochi. Scelte come queste, che cambieranno il futuro della nostra regione per i prossimi 25 anni, devono avere un processo, un percorso assolutamente chiaro e determinato.

Con questo CREL segniamo l'inizio, a mio avviso. È stato un momento piacevole di condivisione del nostro sapere, ma quello di cui parlo io è ben altra cosa. Quello di cui parlo io necessita di ben altro impegno, di ben altro lavoro da fare dietro le quinte, che poi deve atterrare con proposte puntuali e condizionanti alla politica, ma non solo: alla nostra vita di comunità. Queste non devono, a mio avviso, cadere fuori da una logica di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Questi sono i tre pilastri intorno ai quali si deve analizzare e costruire ogni scelta. Le scelte, se rispondono a questa logica, sono scelte sostenibili per la nostra comunità nel medio e nel lungo periodo.

Signori, questi tre principi – la sostenibilità sociale, ambientale ed economica – sembrano un po' bucolici, ma se li analizziamo fortemente possiamo renderci conto



che spesso fanno la differenza tra una buona scelta e una cattiva scelta. E l'equilibrio che deve essere trovato in questo percorso, secondo me, potrebbe, se condiviso in maniera seria ed onesta da parte di tutte le forze politiche, sociali ed economiche, tracciare la nuova strada, una nuova strada per il bene dell'Umbria.

Vi voglio leggere un articolo della Costituzione italiana, che non è molto in voga, non è quello tra i più letti, l'articolo 4, che dice: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società". Questo credo che, con processi reali e strutturati di democrazia partecipata, possa essere quello che quest'articolo della Costituzione ambisce a voler rappresentare.

Vado in conclusione del mio intervento, dicendo che l'occasione che abbiamo di fronte è un'occasione unica, è un'occasione che non possiamo perdere. Mi auguro che possa segnare l'inizio di un nuovo percorso fatto da tutti voi insieme, magari trovando quella unità che non sempre avete trovato e parlo delle associazioni di categoria, mondo che conosco benissimo, dal quale provengo e parlo anche da quest'altro mondo che sta iniziando a scoprire che è il mondo della politica. L'Umbria non si può permettere di mancare a questo appuntamento con un salto culturale in avanti e mi auguro che tutti noi, nel rispetto dei ruoli diversi che abbiamo, ci possiamo mettere in questa partita una determinazione nuova e una pressione diversa.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Passo la parola a Tommaso Bori, Presidente del Gruppo Partito Democratico dell'Assemblea legislativa Regione Umbria. Prego.

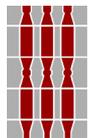
Tommaso BORI, *Presidente Gruppo Partito Democratico Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie, Vicepresidente. Salve a tutte e tutti. Io credo che questo sia un appuntamento importante, però ne vedo anche i limiti. Il primo limite è quello di svolgerlo interamente in forma digitale, mentre, a mio parere, sarebbe stato più proficuo svolgerlo in presenza perché avrebbe consentito anche dei ragionamenti più ampi tra di noi.

Ad ogni modo, porto il contributo del Partito Democratico al dibattito di oggi.

È evidente a tutti che l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 ci ha chiesto un enorme costo in sofferenza e vite umane, ma ci consegna anche un quadro economico e sociale profondamente mutato, con dei paradigmi di interpretazione e di intervento da parte della politica, delle organizzazioni, delle associazioni e delle Istituzioni che necessitano di una vera e propria rivoluzione.

In questo scenario non ci sono solo elementi negativi, come la crisi economica e sociale che questa emergenza sanitaria rischia di ingenerare, ma c'è anche la consapevolezza, maturata nelle Istituzioni e in tutti noi, anche negli organismi



sovranazionali, che le emergenze non si possono più affrontare come singoli Stati: non abbiamo gli strumenti per farlo, non sono più in grado di andare incontro alle esigenze e i bisogni dei cittadini e delle imprese, ma serve un cambio di passo, serve un cambio di marcia. E se non sono in grado gli Stati nazionali, ancora di meno sono in grado le singole Regioni di affrontare autonomamente...

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Tommaso, per favore, puoi alzare il volume, oppure avvicinarti al microfono?

Tommaso BORI, *Presidente Gruppo Partito Democratico Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Aspettate.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie. Ora va già meglio.

Tommaso BORI, *Presidente Gruppo Partito Democratico Assemblea legislativa Regione Umbria.*

In questo modo?

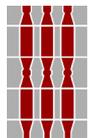
Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Così va meglio. Grazie.

Tommaso BORI, *Presidente Gruppo Partito Democratico Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Dicevo che, se non sono i singoli Stati in grado di affrontare autonomamente l'emergenza, ancora meno lo sono le singole Regioni, in uno scenario europeo e globale, e tanto più lo è l'Umbria, che nella nostra Nazione rappresenta l'area interna delle aree interne e che ha una densità di popolazione ridotta, oltre a tutte le cose che avete sollevato su infrastrutture e collegamenti. Per cui, è ambiziosa la sfida dell'Italia mediana, una delle terre più interessanti in cui vivere come qualità della vita, ma anche come possibilità di sviluppo economico e sociale. L'Italia mediana, lanciata in questi giorni, che tocca l'Umbria come baricentro tra il Lazio, la Toscana, le Marche e l'Abruzzo, deve essere una sfida che noi dobbiamo saper cogliere. Il primo tavolo di coordinamento tra tutte le Regioni che è stato attivato questa settimana è il passo per iniziare un percorso nuovo.

Accanto a questo, per la prima volta, l'Europa si muove non come una confederazione di Stati, ma come una realtà unitaria. Il Next Generation EU, che è quello che ci consegna notevoli risorse che non vediamo dal dopoguerra ad oggi, deve essere una sfida per le nuove generazioni, a cui noi non possiamo lasciare la voce più solamente sui debiti, ma dobbiamo ripensare un modello di crescita, di sviluppo e di benessere perché il primo compito delle associazioni di categoria, delle realtà sindacali, delle Istituzioni, della politica deve essere tornare a creare lavoro, a



creare benessere, a redistribuire la ricchezza. Questa deve essere la nostra stella polare. Per la prima volta la affrontiamo con degli strumenti validi, che però ci chiamano a una sfida, ripensare il modello di sviluppo. Ad oggi questa sfida purtroppo, in particolare in Umbria, non è stata colta. I Piani presentati non centrano il punto, non sono stati partecipati e non hanno un modello nuovo di sviluppo. Queste risorse, noi non possiamo permetterci di consumarle semplicemente, le dobbiamo investire. Questo finora non è accaduto e ci preoccupa. Ci preoccupa perché, al di là del colore di chi governa, il tema è il benessere delle nostre terre e questo oggi non è stato centrato, come non sono stati centrati gli obiettivi della transizione ecologica ambientale, gli obiettivi del digitale, gli obiettivi che devono portare l'Umbria in un quadro complessivo rispetto alla Italia mediana, ad un nuovo livello di crescita che ad oggi non c'è.

La sfida, purtroppo, non è stata colta e il CREL di oggi e di ieri può essere un primo momento per invertire questa rotta necessaria.

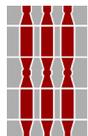
In tutto ciò il ruolo centrale di chi lavora, di chi fa impresa, di chi fa ricerca e studio, il tema dell'Università, delle Università, degli Atenei, che devono rappresentare per la nostra terra un valore aggiunto e che ad oggi invece non fanno parte di questa filiera di crescita e di sviluppo, che è culturale, sociale, ma anche economico, in questo quadro non si vede un disegno organico che noi invece dobbiamo porre perché in un'Italia mediana in cui noi possiamo essere baricentro, che conta 13 milioni di abitanti, il 22 per cento dell'intero Paese, che ha 418 miliardi di PIL, che conta 1.500.000 imprese, oltre che Atenei e realtà vitali come quelle dei nostri Comuni; in questo quadro noi possiamo tornare ad essere centrali. Questo è un momento spartiacque.

La nostra terra, in particolare, che ho già ricordato, è area interna tra le aree interne, è l'unica regione del centro Italia senza sbocchi sul mare, si trova in un momento spartiacque: o noi riusciamo a centrare l'ipotesi di riagganciare la crescita, lo sviluppo e una centralità politica istituzionale, oppure noi saremo quello che non siamo mai stati, perché noi siamo sempre stati terra di periferia, ma non periferica. Il rischio è di un declino che ci porta a essere marginali nello scenario italiano ed europeo e noi questo declino lo dobbiamo invertire. Questo è un primo appuntamento su cui non voglio dilungarmi. Lascerò un contributo scritto alla Presidenza. Questo è un primo appuntamento che deve essere il primo di altri, possibilmente in presenza, lasciando la logica dell'autosufficienza del potere esecutivo, in particolare in Regione, e che centri, invece, la logica del dialogo, della concertazione, della partecipazione alle scelte da parte di chi, poi, queste scelte non le deve subire, ma ne deve essere protagonista nei nostri territori. Questo è l'unico modo per cambiare le cose e per farlo insieme.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie, Consigliere.

Adesso la parola ad Andrea Fora, Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria, Assemblea legislativa Regione Umbria.



Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

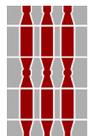
Buongiorno. Grazie, Vicepresidente Meloni.

Anche io mi unisco ai ringraziamenti a favore di tutte le associazioni, i Presidenti, i direttivi delle forze economiche e sociali che ieri e oggi hanno voluto condividere questo importante appuntamento. Anche io lo ritengo un appuntamento strategico, direi storico per la nostra regione, per provare a condividere quello che da tutti è stato definito come un cambio di marcia strutturale di cui ha bisogno la nostra terra per invertire dati, numeri e processi, che – come abbiamo sentito ieri dall'AUR, da Campi – non risiedono nel periodo Covid, ma purtroppo, per la nostra regione, traggono origine da crisi strutturali, economiche, sociali e demografiche che vengono da lontano.

Quando, come minoranza, abbiamo chiesto al Consiglio regionale, alla maggioranza e alla Giunta di convocare il Consiglio regionale per l'economia e per il lavoro lo abbiamo fatto credendo che questo potesse essere uno strumento attraverso il quale ripartire, per una stagione che superasse, da un lato, le vecchie modalità della concertazione, che probabilmente non sono più efficaci, quindi anche per trovare insieme forme di confronto che non fossero più quelle liturgiche, più di forma che di sostanza, che hanno visto anche negli anni passati contraddistinguere, in alcune fasi, l'interlocuzione con le Istituzioni; d'altro canto credo fermamente che questa regione potrà cambiare se lavoreremo tutti insieme. La dico in maniera molto banale. Nella semplicità di questa affermazione credo risieda il senso di questa due giorni.

Il rischio è che queste due giornate tra una settimana passino nel dimenticatoio e che, sostanzialmente, si siano investiti due giorni per parlare tra noi. Lo dico con molta franchezza e con molta onestà, senza alcun tipo di identità strettamente partitica, né di rivendicazione di dinamiche maggioranza-opposizione. Questo è il rischio vero, cosa che io, peraltro, ho vissuto anche negli anni passati, nell'ultimo Consiglio Regionale per l'Economia e per il Lavoro. Vi partecipavo dall'altra parte della barricata, come voi presenti ieri e oggi in questo contesto. Oggettivamente, non ho memoria di cosa sia successo dopo quei due appuntamenti e di quanto in maniera strutturale quell'incontro sia servito per cambiare in maniera importante i destini della nostra regione.

Oggi, però, il contesto dell'appuntamento è molto diverso. Sono state evocate da molti le grandissime risorse che arriveranno affinché si possa incidere negli indicatori più strutturalmente gravi della nostra regione. Le risorse arriveranno. Probabilmente non serviranno per finanziare tantissimi progetti legati a istanze territoriali, come ad oggi di fatto si è un po' operato, anche nella raccolta dei progetti che hanno formato la proposta di PNRR che la Giunta regionale ha inviato al Governo. Come è stato detto anche ieri dal professor Campi, le risorse arriveranno per finanziare pochi selezionati di sistema, progetti particolarmente vocati a interrelazioni multiregionali piuttosto che a contesti locali o territoriali, e avranno le caratteristiche di essere immediatamente cantierabili e, soprattutto, dovranno essere progetti di sistema.



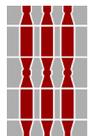
Alla luce di questo contesto, alla luce delle tante cose che ieri e oggi avete evidenziato, credo sia fondamentale – evidenzio solo questo aspetto, che ha a che fare con il metodo, non tanto con i contenuti – che l’Istituzione regionale, il contesto complessivo delle Istituzioni umbre si apra in maniera importante, forte, che dia segnali concreti di costruzione condivisa dei processi e delle scelte con le forze economiche e sociali. Cosa che oggettivamente mi sembra di vedere in maniera altalenante, in molti casi, ripercorrendo un po’ quelle dinamiche di interlocuzione diretta che hanno un po’ a che fare più con il “divide et impera”, perché per la politica è più funzionale avviare interlocuzioni individuali e bilaterali affinché si continui un po’ con quella pratica della vecchia politica di acquisizione del consenso, che è: “Do un po’ per uno e accontento tutti”. Purtroppo questo credo che non ce lo possiamo più permettere. Non è più il tempo storico perché questo avvenga: non è funzionale alle Istituzioni, non è funzionale alla politica. Credo che non sia funzionale alle forze economiche, sociali e la maturità, la responsabilità con la quale ieri e oggi tutti voi siete intervenuti nel confermare di non chiedere per se stessi, ma di essere a disposizione per costruire un pezzo di un cammino dal quale possa generarsi una crescita e uno sviluppo complessivo per tutta la comunità economica e sociale della nostra regione, siano segnali evidenti di come forse il contesto e il territorio sono molto più maturi di quanto non lo sia l’Istituzione.

Per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda, credo che noi svolgeremo appieno la nostra parte nelle Istituzioni per poter da un lato essere propositivi e non essere strettamente solo oppositivi al bene dell’Umbria, perché il bene dell’Umbria interessa tutti e non specificatamente un partito o un’identità politica, ma anche di stimolo, affinché davvero si possa aprire una fase nuova, anche con modalità e con strumenti di interlocuzione nuovi, molto più efficienti, molto più orientati al risultato, molto meno rituali e liturgici del passato, ma che nello stesso tempo non possano che prevedere un coinvolgimento attivo che raccoglie le istanze di chi poi il territorio, le aziende e i lavoratori li vive nel quotidiano.

L’Istituzione regionale è sempre più, credo, uno strumento e non un apparato di sistema. Questo quantomeno dovrebbe orientarsi a diventare. La crescita e l’investimento che il PNRR dà ai territori è un segnale di come la Regione si dovrebbe sempre più interpretare come strumento al servizio della crescita, anche dei livelli istituzionali, sociali e territoriali. E se perdiamo questa occasione, oggettivamente senza adesso fare previsioni catastrofiche, avremo a che fare con una fatica molto più importante che ci trascineremo per ancora diversi e tanti anni.

L’occasione è storica e queste due giornate io spero che non ci dovremmo ritrovare fra un anno a dirci che non ce ne ricordiamo, se non qualche contenuto e qualche intervento, solo un po’ di interventi vari e magari un bel manuale stampato di atti di convegno.

Quindi, con questo auspicio e con l’impegno personale che, per quanto mi riguarda, come Gruppo consiliare, come associazione civica che sta lavorando un po’ in tutte le municipalità e i territori della nostra regione, noi ci impegneremo affinché questo non avvenga.



Grazie e buon lavoro a tutti.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie. Intanto comunico che il Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle e Fratelli d'Italia, Thomas De Luca ed Eleonora Pace, sono assenti giustificati e quindi i contributi eventuali verranno messi comunque a disposizione di tutti, come del resto gli altri contributi. (cfr. Allegato n. 1 – Consigliere regionale Thomas De Luca)

Quindi, passo la parola a Valerio Mancini, Presidente della Seconda Commissione permanente dell'Assemblea legislativa della Regione dell'Umbria. Prego.

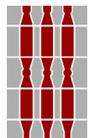
Valerio MANCINI, *Presidente II Commissione permanente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie, Presidente. Questa è finalmente un'occasione di confronto sui temi che alla Lega sono più cari, come il lavoro, inteso come opportunità di lavoro e anche lavoro da fare, perché questa è un'occasione in cui si parla di economia, quindi rimaniamo centrati su questo obiettivo.

Come Presidente della Seconda Commissione – e mi rivolgo con rispetto alle tante persone collegate – noi non abbiamo mancato, grazie anche al lavoro di tutti i membri di questa Commissione, occasioni di ascolto e di confronto con una marea di soggetti, che sono portatori di interesse del mondo agricolo, dell'impresa, dell'artigianato, delle costruzioni e soprattutto delle reti delle professioni, nonché del turismo. Penso che il lavoro svolto dalla Commissione sia stato quello di avere orecchie attente a chi aveva da rappresentare problemi antichi – perché sappiamo che gli interventi che hanno preceduto la giornata odierna hanno avuto un occhio ai dati del passato, ai dati anche recenti – ma che richiedono soluzioni nuove; quindi temi antichi, ma soluzioni nuove sul tavolo.

Per quanto mi riguarda, posso brevemente dare il mio contributo sottolineando che la Commissione che mi fregio di presiedere ha avuto iniziative legislative e atti di indirizzo alla Giunta votati in questo quasi anno e mezzo interamente all'unanimità. Questo grazie al lavoro puntuale, scientifico e anche di ascolto e di condivisione, che vede il nostro Gruppo politico, la Lega, insieme al Vicepresidente Bianconi, che ringrazio sempre, e tutti gli altri membri della Commissione, i Consiglieri Paparelli e Bettarelli, che hanno dato un contributo che è stato puntualmente ascoltato, nella sostanza, di dare risposte e contributi concreti all'indirizzo della Giunta.

Ci troviamo in questo periodo a dover affrontare anche poli di crisi perché poi, alla fine, il quadro nazionale non era positivo. Il quadro regionale lo ha rispecchiato con qualche ulteriore criticità. Ricordiamoci che nel 2016, sarà stato sicuramente rappresentato da chi mi ha preceduto, c'è stato un evento catastrofico, il sisma, ed è stata una delle prime preoccupazioni che la Commissione ha voluto affrontare, tant'è che, in un'epoca ante pandemia, noi siamo andati a fare, come Commissione, un bellissimo evento a Norcia, dove sono intervenuti tutti i rappresentanti di quel territorio, i Sindaci, gli amministratori, i costruttori, le associazioni di categoria. Grazie anche al lavoro del commissario Legnini, a cui questa Commissione non dirà

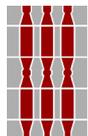


mai abbastanza grazie, l'interlocuzione con gli Uffici regionali sta dando i primi frutti, dopo quattro anni, e ne siamo contenti. Il tema della ricostruzione era un tema nell'agenda di governo di questa Regione e sta a cuore a tutti i nostri colleghi Consiglieri che, ripeto, in senso unanime hanno dato il loro contributo. C'è un piano di rafforzamento delle strutture, sia di Protezione civile che degli Uffici regionali, volte a tutelare la ricostruzione privata e quella pubblica.

Ringrazio anche il dottor Nodessi, perché ha avuto un forte ruolo su questa vicenda. Le risorse umane messe in campo, ancorché bisognose ancora di ulteriori rinforzi, stanno dando i primi frutti. C'è stata un'attenzione a 360 gradi nel territorio, voglio dirlo, che ha visto questa Commissione recarsi nei luoghi dove i problemi venivano manifestati. Lo abbiamo fatto all'inizio, anche recandoci presso la Protezione civile di Foligno. Lo voglio ricordare, non era ancora scoppiata la pandemia. Noi abbiamo posto all'attenzione della Giunta il ruolo fondamentale anche di quella parte del volontariato che rende grande una comunità regionale, che insieme agli organi delle Istituzioni contribuisce fortemente a uno sviluppo armonico e comunque anche a risparmi considerevoli di risorse pubbliche. Questo lavoro è stato apprezzato, è stato ulteriormente finanziato, perché noi abbiamo assistito, in quel giorno di visita, alla presa di coscienza che addirittura i sistemi di chiusura della nostra Protezione civile – parlo degli accessi – erano rovinati: i grandi cancelli che consentono di uscire agevolmente in caso di emergenza non funzionavano, sistemi operativi informatici desueti (Windows 7, addirittura non più aggiornabile), che ponevano la nostra macchina di Protezione civile in uno stato di forte criticità. L'azione della Giunta, nella persona della Presidente Donatella Tesei e dell'Assessore Melasecche, è stata importante, come è importante, ripeto, la collaborazione con il mondo delle associazioni su questo tema. Attenzione veloce e importante alla ricostruzione, ma a tutto quello che rappresenta l'emergenza.

I terremoti in Umbria non sono una rarità, purtroppo. Abbiamo affrontato, perché ci sta a cuore tutto il territorio nazionale e regionale, la questione del terremoto di Spina, approvando una legge che ha ripreso in carico una legge del 2011, che ha consentito ai cittadini della Media Valle del Tevere di avere le stesse condizioni di trattamento previste dalla legge nazionale sul terremoto del 2016. Lo abbiamo fatto ascoltando gli amministratori, i Sindaci. Quindi, abbiamo costruito una legge partendo dal basso, che ha avuto i suoi frutti, una legge che in qualche maniera rende giustizia a una disparità di trattamento che era sotto gli occhi di tutti. L'abbiamo rimessa in campo.

Vedo collegato anche il Presidente di CIA, che saluto, Matteo Bartolini. Non so se ci siano rappresentanti delle altre associazioni agricole. Abbiamo affrontato anche il tema dell'enoturismo e dell'oleoturismo. Questa Regione in passato non aveva recepito il cosiddetto "Decreto Centinaio". In soli dodici giorni, la Commissione ha provveduto a tutte le audizioni, ad approvare le linee di indirizzo alla Giunta, che sono, ripeto, approdate in Aula in soli dodici giorni, e la Giunta ha provveduto nei tempi e nei modi a chiudere questo tema, che dà opportunità alle nostre grandi aziende del vino e dell'olio di avere ulteriori accessi alle loro imprese, il che vuol dire



opportunità di guadagno. Questo è quello che dobbiamo ricordarci: garantire alle imprese agricole un reddito.

Abbiamo anche fatto una cosa molto interessante, che parte dalla passata Legislatura, e anche qui voglio comunque dire grazie. La Regione Umbria aveva in passato avviato un protocollo contro l'abusivismo turistico. Questo protocollo è entrato in essere. È un tema che tutela le aziende che rispettano le norme contro chi fa attività che vanno a discapito di chi è in regola. Questa è un'attenzione che abbiamo posto anche recentemente nella Commissione. Vorremmo farlo anche in Consiglio.

Parlavo prima di crisi e di opportunità. La Commissione, purtroppo, ha affrontato situazioni molto complicate, molto antiche. Il tema riguarda soprattutto il comprensorio di Spoleto. Parlo dell'Isotta Fraschini, un tema su cui questa Commissione ha cercato di far avere un minimo di sostegno economico ai lavoratori, perché puntualmente a loro non veniva riconosciuto quanto dovuto dalla cassa integrazione. Abbiamo per la prima volta audito, a quel tempo (sto parlando del 2020), i commissari liquidatori, che poi hanno prodotto dei risultati.

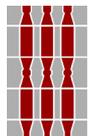
Quando parlo di poli di crisi, voglio parlare anche di qualcosa di positivo. In questa regione esistono due importanti *cluster*. Penso sia un tema che la Giunta debba tenere a cuore. Parlo del *cluster* nautico e di quello spaziale, che alla fine è quello che sta dando risultati, soprattutto nella comunità di Foligno. Il *cluster* nautico, invece, in territori tra loro diversi, dall'Alta Valle del Tevere alla Media Valle del Tevere, a Narni e Terni. Quest'anno il *cluster* nautico compie proprio dieci anni ed è la dimostrazione che una scelta voluta da chi fa governo regionale sta dando i suoi frutti. C'è bisogno di rimettere all'attenzione questo tipo di esperimenti positivi, che hanno creato opportunità di lavoro e di sviluppo.

Siccome è arrivata la Presidente, voglio terminare il mio intervento.

Il lavoro della II Commissione è un lavoro complementare all'azione di Governo. È evidente che la capacità di ascolto in capo alle Commissioni, la capacità di proposta demandata a questa Istituzione, cioè al Consiglio regionale, è una capacità che vuole crescere e vuole fornire strumenti alla Giunta e a tutti gli interlocutori, strumenti di lavoro per migliorare le situazioni che tutti hanno rappresentato. Non è stato solo un lavoro di istruttoria, ma piuttosto un lavoro che ha posto al centro la partecipazione e l'ascolto dei cittadini, soprattutto volto a cercare soluzioni largamente condivise, più efficaci, per affrontare questo delicato e complesso momento storico. Il Covid non è un qualcosa che si era mai visto. Ripeto: in questa regione si è aggiunto come fardello a quello della ricostruzione.

Tutto questo quadro comporta veramente un cambio di passo culturale, che non può solo passare attraverso la politica, quindi le Istituzioni delegate dai cittadini al governo, ma deve coinvolgere tutto il sistema sociale, produttivo, economico, culturale di questa regione, in uno sforzo comune verso una prospettiva che meglio illustrerà la Presidente, che saluto, che è poc'anzi arrivata.

Vogliamo ribadire, ripeto, come Presidente e come Commissione, la volontà, la capacità di ascolto e di proposta che è a disposizione del sistema sociale, culturale e produttivo di questa regione nel cercare di proporre soluzioni, a fronte, come ho detto



prima, di problemi antichi rispetto ai quali ci dobbiamo misurare con soluzioni nuove e innovative. Questo si può fare non solo con la politica, ma con uno sforzo condiviso di tutte le parti sociali che compongono questa grande regione.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

È arrivata la Presidente Tesei, quindi passiamo subito la parola a lei per le conclusioni.

Approfitto soltanto per ringraziare tutti i relatori che sono intervenuti in questa due giorni in cui abbiamo messo al centro l'economia, il lavoro e lo sviluppo economico dell'Umbria. Ringrazio tutte le forze politiche che hanno voluto e sostenuto l'organizzazione di questa due giorni, le associazioni sindacali, le associazioni di categoria; di nuovo, tutti coloro che hanno partecipato, che hanno mandato il contributo, che verrà poi messo a disposizione di tutti.

Ringrazio ovviamente il supporto degli Uffici della struttura.

Ci sono bisogni che non possono più attendere, quindi questo sarà un cammino che ci vedrà tutti insieme protagonisti.

Quindi do la parola alla Presidente Tesei, che ringrazio anticipatamente, insieme alla Giunta e a tutta l'Assemblea legislativa, al Presidente Squarta e all'Ufficio di Presidenza, per questa opportunità e per aver costituito questa occasione di confronto e di ascolto.

Grazie a tutti.

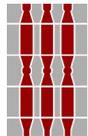
Conclusioni

Donatella TESEI, *Presidente Regione Umbria.*

Grazie innanzitutto al Consiglio regionale per l'organizzazione di queste giornate di riflessioni così importanti.

Ho ascoltato con particolare interesse e attenzione, ieri, gli interventi di altissimo profilo che hanno tratteggiato lo stato di salute dell'economia e del lavoro dell'Umbria, fatti dal Direttore Sartini di Banca d'Italia, da Valentini di Istat e, devo dire con un certo orgoglio per il grado di qualità dell'analisi fatta, dal nostro professor Campi di AUR; AUR che ringrazio, perché puntualmente sta seguendo, con un lavoro molto approfondito, tutte le fasi della situazione che stiamo vivendo in questo momento.

Non starò qui a rammentare il collasso e poi il mancato rimbalzo dell'economia e della capacità di reddito dell'Umbria dal 2008 fino al 2019, quando esponenti eminenti ieri l'hanno tratteggiato, purtroppo, con impietosa efficacia. Ma alcuni dati che ha riportato Banca d'Italia sono delle ferite per tutti gli umbri e non si può fare a meno di ricordarle e di prenderle in considerazione, proprio per guardare il futuro partendo dalla costruzione del presente: innanzitutto il crollo del PIL di quasi 13 punti percentuali dal 2008, il triplo purtroppo del dato nazionale; il -43% della spesa per investimenti a fronte del -24% della spesa per investimenti in Italia; il collasso del PIL pro capite, la ricchezza dei cittadini che si può misurare, dal 119 all'83%; il



complessivo ritardo dell'economia umbra su quella italiana, che Banca d'Italia ha stimato in dieci anni e su quella europea addirittura in venticinque anni.

Non possiamo purtroppo non ricordare un altro dato, il crollo demografico dell'Umbria, dal 2013 ad oggi, delineato con adeguatezza proprio dal lavoro e dal risultato l'AUR; un crollo che in dieci anni ha realizzato quell'inverno demografico in Umbria, con gli over 65 che rappresentano più del doppio degli under 25. Questo stato di fatto, che è purtroppo oggi una constatazione che deriva dai precedenti anni, realizza un'insostenibilità del sistema socio-assistenziale e produttivo umbro.

In pratica, la tempesta Covid si è abbattuta su una regione, la nostra, che dal punto di vista economico, demografico e lavorativo è stata praticamente ancora più pesante, proprio per la pesantezza dell'eredità che ci portiamo dietro. In questo momento siamo chiamati, io e la Giunta che rappresento, a invertire la rotta su tutto questo.

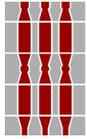
Da un anno e mezzo, pure in presenza del Covid, sono chiamata in prima persona a dare soluzioni, molto complicate, assolutamente non facili, ma che insieme stiamo cercando di trovare. Le soluzioni, in ogni caso, comportano delle scelte e le scelte non si possono prendere senza conoscere e comprendere la situazione che dobbiamo affrontare. Quindi, questi dati che ho appena ricordato sono sicuramente essenziali, lo sono stati per me e dovranno esserlo anche per il prossimo futuro, perché ci servono proprio per invertire la rotta.

Non a caso fin dall'inizio ho voluto da subito puntare su uno stretto rapporto con Banca d'Italia regionale e sul portare l'AUR al centro della scena, con analisi continue effettuate sia per la Presidenza che per la Giunta, che poi diventano un patrimonio della collettività.

Naturalmente, se siamo a questo punto, sul perché è successo tutto questo, un'analisi delle ragioni la dobbiamo fare.

Le principali ragioni sono cinque. Il sistema umbro è imploso sulla mancanza di fiducia. La mancanza di fiducia comporta scarsi investimenti, risparmi ai massimi storici, bassa natalità ed emigrazione giovanile. L'Umbria non solo ha mancato la partita delle infrastrutture strategiche, strade e ferrovie, ma anche quella dei vettori di collegamento veloci che rappresentano acceleratori di breve della connettività. Il primo Frecciarossa di Perugia è di tre anni fa; il disastro dell'aeroporto, naturalmente, era sotto gli occhi di tutti. Le imprese umbre più importanti, che possono muovere velocemente investimenti significativi, e dare prospettive di lavoro e soprattutto reddito ai giovani, non sono state sostenute. Anzi, si è andati incontro alla loro desertificazione.

Non è stata curata l'attrattività turistica dell'Umbria. Da quella turistica, sicuramente importante, si passa immediatamente alla capacità di attrarre chi vuole investire, fare impresa, lavorare o studiare in Umbria, il cui marchio non è stato valorizzato e posizionato chiaramente nello scacchiere italiano e mondiale. Non si è costruito un solido blocco delle regioni dell'Italia centrale, non consapevoli probabilmente del fatto che l'1 per cento circa del PIL italiano non può nemmeno reggere la battaglia di un mercato nazionale, figurarsi di quello globalizzato, mentre invece il 25 per cento, che è il PIL rappresentato dalle regioni del centro Italia, avrebbe avuto e può avere



senz'altro tutt'altro peso. Non a caso avete potuto vedere che proprio in questi giorni, ma io l'ho iniziato ancora prima questo rapporto con le regioni dell'Italia centrale è stato attivato e abbiamo aperto dei tavoli che credo siano importanti come io ho avuto modo di ribadire, non solo per le infrastrutture, che è un tema sicuramente essenziale per la nostra regione, ma anche per lo sviluppo economico della nostra regione.

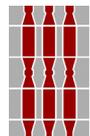
Peraltro, questo percorso di interlocuzione, di fare squadra con le regioni del centro Italia è stato già iniziato grazie alla proficua attività e collaborazioni delle nostre università, delle tre regioni dell'Italia centrale, Umbria, Marche ed Abruzzo, con cui già abbiamo avuto un incontro molto proficuo e con le quali, insieme anche alle fondazioni, si stanno aprendo dei tavoli tematici di rilevante interesse, che non possiamo assolutamente trascurare.

Successivamente, nella scorsa settimana abbiamo ampliato questo tavolo e questa interlocuzione anche al Lazio e alla Toscana, con le quali peraltro ho avuto dei rapporti anche per quanto concerne le infrastrutture. Avete visto che siamo riusciti ad aprire la stazione dell'Alta Velocità ad Orte, così come la fermata del Frecciarossa, un'ulteriore fermata nell'area del Trasimeno. Stiamo ragionando anche con la Toscana da questo punto di vista.

Tornando al tema, individuare queste cinque grandi lacune, purtroppo, dell'Umbria, che erano evidenti prima del Covid, vuol dire sapere perché abbiamo fatto le scelte che abbiamo fatto dal 2020 in poi, quindi lavorare sulle soluzioni, anche in prospettiva delle scelte che dovremo prendere da questo momento in avanti. Soluzioni, queste, che un primo dato lo hanno comunque portato a casa, ed era determinante. Devo dire che ci abbiamo creduto da subito, ma non tutti ne erano altrettanto convinti. La stima del PIL dell'Umbria 2020 sulla stima del PIL italiano 2020. Sapete che è dal 2008, sostanzialmente, che l'Umbria fa peggio sia in discesa che in risalita del PIL italiano. Siamo stati quelli che sono scesi di più e siamo stati quelli più lenti a risalire quando è ricominciata la ripresa.

La nostra grande scommessa, nell'anno orribile del Covid, nel 2020, era invece quella difficilissima di avvicinare proprio questi due dati della caduta, perché già questo demarca una storica inversione di tendenza. Quando uscirono le prime stime SVIMEZ, pessime per l'Umbria, qualcuno, che probabilmente metteva in secondo piano l'interesse della collettività umbra, ha avanzato qualche sorrisetto, anche di compiacimento. In questo momento – l'ho ribadito tante volte – è necessario che tutti guardiamo verso la medesima direzione e cerchiamo di fare squadra per invertire questa drammatica situazione e questa rotta.

Ieri, nell'intervento di Banca d'Italia, la dottoressa Sartini ha riferito, ma anche l'AUR ce lo aveva anticipato, che il calo del PIL umbro sarà sostanzialmente sovrapponibile a quello del PIL italiano, attorno al 9 per cento. Questo per noi è già un grande risultato, un risultato importante. Significa che, effettivamente, questo sforzo di inversione di tendenza si sta cominciando a materializzare, a concretizzare. Naturalmente, questo dato dimostra anche un'altra cosa: che l'Umbria, anche attraverso una serie di misure che sono state adottate, sta dimostrando di poter essere resiliente, quindi di essere pronta a ripartire. Da questo punto di vista, credo che oggi



possiamo anche permetterci di dire che le politiche economiche che la nostra Regione, la nostra Amministrazione con coraggio ha portato avanti, in questo momento, insieme alle nostre imprese, cominciano a dare i primi risultati.

Non si può non ricordare qui il titanico sforzo del Governo regionale, che ci ha portato ad essere la prima Regione a rimodulare i fondi comunitari e ad investirli in quantità mai viste nel territorio prima, ai bandi di ristoro per tutte le imprese e a tutte le iniziative economiche di sovvenzione volte a far tenere il tessuto economico e sociale della nostra regione e a non lasciare indietro nessuno. Questo è stato l'obiettivo primario che ci eravamo posti. Posso dire che questo obiettivo lo abbiamo raggiunto. Sicuramente c'è da fare ancora un grandissimo lavoro, oggi, per la ripartenza e la ripresa, ma ci stiamo attrezzando, abbiamo gli strumenti per poterlo fare.

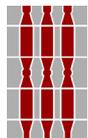
Non si può, poi, tralasciare o non ricordare l'intervento straordinario sul turismo che abbiamo fatto nel 2020. Anche lì, con la situazione Covid e tutto, quando uscirono per la prima volta tutte le azioni di promozione della nostra regione, qualcuno aveva detto: "Ma cosa andate a fare?". Invece fu importantissimo. Quell'iniziativa del 2020 non solo ha portato a una ripresa storica della nostra regione dal punto di vista turistico, ma si è propagata con forza sui consumi e sulla fiducia e ha riposizionato l'Umbria come marchio evidente, riconoscibile in tutta Italia.

Questi dati ci fanno guardare al futuro con un cauto ottimismo, come dice Banca d'Italia, ma ora abbiamo di fronte un'altra sfida molto dura per i dati che l'Umbria ha prodotto dal 2008 ad oggi: quella di agganciare la ripresa del PIL, almeno come il Paese. Non siamo di partenza una regione che ha dei fondamentali per farlo, ma tutta la nostra politica economica sarà proprio orientata su questo. Del resto, cosa abbiamo intenzione di fare? Cosa faremo è scritto molto chiaramente nel nostro Documento di Economia e Finanza regionale, che per la prima volta non è un libro dei sogni, ma la componente economica di un programma di governo che si sta realizzando pezzo per pezzo.

Vorrei sintetizzare in 10 punti quello che faremo e che dovremo fare nei prossimi giorni, nei prossimi mesi e sicuramente con una prospettiva di lungo termine.

I treni veloci. Abbiamo già messo in campo e già sono operative delle azioni che hanno portato ad una velocizzazione e che stanno portando l'Umbria fuori dall'isolamento. La fermata del Frecciarossa di Perugia: c'è un lavoro che ho fatto sempre, dal primo momento, già dall'anno scorso, e lo sta portando avanti con grande determinazione per ottenere il raddoppio della fermata. Sapete perfettamente che è cambiato l'AD e quindi ho già fissato un incontro proprio per riproporre il tema e, se non ci fosse stato il Covid, ci saremmo già arrivati. La fermata di Orte, quella di Terontola.

C'è un progetto sull'aeroporto che deve permettere alla nostra regione di congiungersi all'Italia e al resto d'Europa e del mondo, ma soprattutto di far arrivare il resto d'Italia, d'Europa e del mondo nella nostra regione, proprio perché tutto il sistema deve essere in equilibrio e deve essere finalizzato verso un unico obiettivo,



che è la capacità di attrarre investimenti in tutti i settori, quindi non solo in quello del turismo.

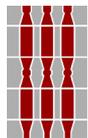
Realizzare le grandi opere (le strade, le ferrovie, le stazioni) che abbiamo conquistato con grande fatica, con ANAS, RFI e nel PNRR regionale e su cui, avete visto, stanno andando avanti i cantieri ed i progetti. C'è ancora tutta la fase operativa da mettere in campo, sono ancora aperte tutte le interlocuzioni bilaterali con i singoli Ministeri e oggi lo potremmo fare anche con una visione rafforzativa, anche grazie a questo tavolo aperto con le Regioni dell'Italia centrale, dove speriamo tutti di avere più forza contrattuale. Perché, vedete, sono assolutamente convinta – l'ho ribadito in mille occasioni – che attraverso il Recovery nazionale si parla di riequilibrio territoriale tra Nord e Sud, ma ho sempre ribadito l'importanza dell'Italia centrale. Questo Paese è giusto, è vero che deve ripartire tutti insieme, ma senza l'Italia centrale non sarà possibile raggiungere questi obiettivi. Per cui il lavoro che ho già iniziato da molto tempo e che continuo a fare e oggi si sta anche concretizzando sarà sicuramente importante per dare respiro a questa parte dell'Italia che è la cerniera ed è fondamentale proprio per la ripartenza dell'intero Paese.

Portare a casa poi i progetti cruciali del PNRR Umbria, soprattutto l'accesso digitale, con le massime performance nell'intera regione fino alla più sperduta area interna è un altro obiettivo su cui abbiamo puntato e che dovremmo raggiungere e raggiungeremo sicuramente. Questo sarà fondamentale.

L'altro punto è quello di concentrare buona parte della nostra capacità di sovvenzione economica sulle nostre imprese campioni regionali e sulle filiere complete per far sì che investano, crescano, creino occupazione, garantiscano possibilità di redditi non solo dignitosi, ma crescenti, specialmente ai nostri giovani. Questo è un altro obiettivo che non possiamo mancare. Come ho detto prima, c'è stata una fase in cui abbiamo cercato di ristorare, di mettere in campo bandi a sostegno di tutte le nostre imprese, di tutte le nostre attività, dalle più piccole, proprio per garantire anche la tenuta socioeconomica della nostra regione. Ma oggi bisogna avere uno sguardo più in avanti e quindi pensare all'internazionalizzazione delle imprese, ma alla crescita delle imprese. Le filiere saranno sicuramente un altro tema fondamentale.

Continuare a sostenere le nostre piccole e medie imprese su tre terreni semplici, indicati dalle prime tre relazioni di ieri, che ho ricordato prima, tra cui quella dell'Istat. La capacità manageriale deve essere naturalmente potenziata, è fondamentale in questo momento. Quindi, tutti i nostri sforzi dovranno essere indirizzati anche verso questa questione, che è fondamentale. La transizione digitale, l'internazionalizzazione.

Sostenere poi le nostre famiglie con tutti gli sforzi legislativi ed economici, partendo dal sostegno al lavoro femminile, alla capacità di coniugare vita lavorativa e vita familiare per le nostre donne. Su questo personalmente, da donna, cercherò di mettere ogni sforzo possibile, anche perché sono convinta che questo è un altro degli argomenti che non possiamo più permetterci di tralasciare.



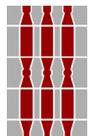
Investire più del possibile sul turismo e il marchio di nuovo posizionamento dell'Umbria. Tramite il turismo dobbiamo portare un *target* di nicchia, ma mondiale e far vedere una regione dove, grazie allo *smart working* si può lavorare, ma si può anche vivere la pensione, fare impresa, investire e comprare. Questo è il connubio, la connessione che c'è tra lo sviluppo turistico di questa regione, che comunque è un settore economico, ma anche con la possibilità di far vedere ogni parte della nostra regione, la bellezza e la possibilità, anche di viverci, quindi non solo da turisti, di viverci per venire a fare impresa, per poter crescere, per passare anche, perché no, la parte della propria vita, quella che si ha la possibilità di vivere appieno dopo il pensionamento.

Portare a casa quanto più possibile del nostro Piano nazionale di Ripresa e Resilienza regionale è un altro degli impegni su cui sto lavorando molto e continuerò a lavorare. La partita delle infrastrutture, non nascondiamolo, è andata abbastanza bene. Anzi, direi per certi aspetti benissimo considerato che poi molte cose per noi erano quasi viste come la cosa che non si era riuscita mai a raggiungere, nemmeno in piccola parte ormai da qualche decennio. Ora dobbiamo centrare alcuni progetti strategici, che stanno interessando il Governo italiano. Il fatto di compattarci con le Regioni del centro Italia che ho detto prima è una cosa in cui credo molto e su quei tavoli lavorerò moltissimo. Lavorerò tanto perché la nostra Umbria, che comunque è in mezzo a questo asse centrale, può svolgere un ruolo strategico e fondamentale. Nessuno può pensare solo ai corridoi dell'Adriatico o a quelli del Tirreno. In mezzo ci siamo noi e le linee trasversali saranno fondamentali. Qualche bella sorpresa io spero di poterla regalare veramente a tutti gli umbri.

Posso garantire veramente il massimo dell'impegno e dello sforzo. Non metto mai preclusioni al dialogo, ma sicuramente gli interessi della nostra regione e della nostra comunità, che poi io credo che coincidano con gli interessi nazionali, saranno sicuramente il primo imperativo categorico che sto cercando di seguire e continuerò a portare avanti.

L'altro tema fondamentale è accelerare ancora di più sulla ricostruzione. La ricostruzione, lo abbiamo visto, è innegabile, oggi lo dimostriamo con fatti concreti, dopo quattro anni di stasi, già dal 2020, nonostante il Covid, si è visto il cambio di passo, si è visto grazie anche all'arrivo del commissario Legnini, con il quale abbiamo stretto una sinergia molto forte nell'interesse proprio di quelle popolazioni. Si è riavviata. Finalmente cominciamo a vedere i cantieri, cominciamo a completare i progetti, iniziano a prendere forma quelle ordinanze proprio *ad hoc*, costituite per singole situazioni particolarmente complesse di quella parte della nostra regione danneggiata dal sisma del 2016.

Questo l'ho detto molte volte, l'Italia centrale, che purtroppo è accomunata anche dal triste fenomeno del terremoto, che ha visto, tranne la Toscana, quattro Regioni su cinque colpite dal terremoto del 2016, può essere il più grande cantiere di Europa. Finalmente oggi questo cantiere lo abbiamo messo in moto e lo abbiamo messo in moto non solo per la ricostruzione, che dobbiamo continuare ad accelerare, perché anche questo è un altro degli argomenti non più rinviabili, ma che ci ha visto attrarre,



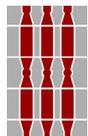
anche grazie e all'interno del PNRR nazionale, delle risorse aggiuntive per questi territori, che non sono in ricostruzione (per quella ci sono altri finanziamenti), ma servono a sostenere tutto ciò che è necessario per lo sviluppo economico di quelle popolazioni e anche per la tenuta, per invertire quel drammatico fenomeno dello spopolamento che, purtroppo, abbiamo dovuto registrare e continuamente registriamo. Questa rotta va invertita. Bisogna dotarsi di servizi e bisogna fare in modo che quella parte meravigliosa della nostra regione, così come delle altre regioni dell'Italia centrale, torni ad essere veramente nel pieno di tutte le sue funzioni e delle sue potenzialità. Portare a casa ulteriori 2 miliardi non era una cosa né scontata né facile. Anche questo è un risultato che possiamo annoverare tra quelle cose positive che siamo riusciti ad ottenere.

Questi dieci punti sintetici sono il tracciato del futuro immediato che dobbiamo andare a gestire e che deve essere sostenuto, in tutto ciò, da un volano straordinario: la fiducia. La fiducia della gente, la fiducia delle nostre imprese, la fiducia della nostra comunità. Questo è un bene prezioso che dobbiamo riconquistare e che, se vogliamo veramente ricostruire questa nostra regione, e lo dobbiamo proprio fare, non possiamo permetterci di non farlo, sarà sicuramente quella fiaccola che ci dovrà accompagnare e che vedrà moltiplicarsi anche i risultati.

In questo tracciato che ho voluto fare, per concludere questo interessante dibattito che si è creato in questi due giorni, non ho toccato il tema della Sanità. La Sanità ha sicuramente un ruolo straordinario e importante. La Sanità è anche economia e lavoro. Con il Covid, una Sanità efficiente e una campagna di vaccinazione efficace sono le precondizioni per ogni iniziativa. Per questo voglio considerare proprio il tema della Sanità, rispetto a quello che ho detto, come una precondizione. Su questo stiamo lavorando. Dovremo continuare a lavorare molto per il dopo, una volta usciti da quella che è stata un'emergenza straordinaria per tutti, affrontare la pandemia, sicuramente ancora di più per la nostra regione. Oggi, che respiriamo l'aria di zona bianca, ci deve mettere nelle condizioni di lavorare molto sulla nostra Sanità, di pensare al Piano sanitario regionale, di rinforzare tutta la catena per arrivare a garantire servizi ai cittadini con la medicina del territorio e tutto ciò che non solo abbiamo in mente, abbiamo scritto, ma che dovremo portare avanti insieme.

Credo che queste siano condizioni assolutamente indispensabili, imprescindibili: ragionare sui dati di partenza, ragionare sulla situazione, avere questa prospettiva di futuro. Sarà un lavoro impegnativo. Invito tutti a partecipare a questo sforzo collettivo, che ci veda veramente tutti dalla stessa parte. Non sto parlando di posizionamenti politici. Quando parlo di una stessa parte, ho presente esclusivamente la comunità umbra, i nostri cittadini, i nostri giovani, le nostre donne, le nostre imprese. Se questo è il nostro obiettivo e se lo portiamo avanti tutti insieme, credo che la nostra regione potrà riservarci per il futuro delle belle sorprese, delle belle soddisfazioni.

Questo è l'augurio che rivolgo, naturalmente, anche a tutti noi, come Istituzioni, che siamo impegnati quotidianamente per cercare di risolvere i mille problemi. Ce ne

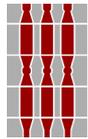


sono tanti, ma non ci manca certamente la volontà. Se a questa aggiungiamo anche la visione, possiamo riuscirci. Grazie.

Simona MELONI, *Vicepresidente Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Grazie, Presidente. Grazie a tutti per l'attenzione. Ci salutiamo qui, dopo questa due giorni. Abbiamo ascoltato interventi di grande qualità. Grazie davvero a tutti per il contributo. Speriamo che ci siano – ci saranno sicuramente – altre occasioni a breve. Vi ringrazio per la vostra partecipazione. Buona giornata a tutti.

La Conferenza termina alle ore 13.17.



Allegato n. 1

Thomas DE LUCA, *Presidente Gruppo Movimento 5 stelle, Assemblea legislativa Regione Umbria.*

Siamo ben felici di essere oggi qui a parlare e confrontarci sul futuro della nostra regione in un momento così importante, non solo per la nostra comunità umbra, ma per l'intero Paese e l'intera Unione Europea.

I cambiamenti che l'esperienza drammatica della pandemia ha portato nella nostra società, oltre a rimanere una ferita indelebile in tutti noi, stanno incidendo profondamente sui nostri paradigmi economici e sociali e stanno innescando una profonda riflessione su come dovremmo impostare la società del futuro.

Una riflessione che in Umbria ha stentato a nascere e che si sta sviluppando solo in questi giorni, dopo che i giochi sono stati fatti, e il PNRR è stato approvato.

Parlare di futuro oggi infatti è in stretta connessione con i piani relativi ai fondi NGEU che oltre alla visione che abbiamo il dovere di costruire forniscono strumenti e risorse che mai negli ultimi lustri erano state messe a disposizione e che ci consentono di lavorare pragmaticamente a questa visione.

Una nuova comunità, un nuovo modello di regione, non si costruisce in pochi giorni. Come gruppo consiliare M5S sin dallo scorso agosto 2020, quasi un anno fa, abbiamo ripetutamente provato a dare un impulso al dibattito.

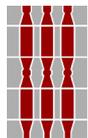
Percepivamo già da allora in Umbria un silenzio surreale su una questione che avrebbe dovuto monopolizzare il dibattito pubblico. Abbiamo depositato in quei giorni un'interrogazione per capire quali fossero le strategie e i progetti che la giunta regionale riteneva prioritari, abbiamo chiesto un dibattito in Assemblea legislativa per capire quale futuro volevamo tracciare, avevamo chiesto già allora di elaborare un piano di rilancio che rispondesse alle necessità e valorizzasse le potenzialità della regione, avevamo chiesto massima apertura e partecipazione non solo alle forze di opposizione ma apertura e ascolto delle rappresentanze sindacali, datoriali, accademiche e dei più ampi brani della società civile.

Tutto questo sarebbe servito per arrivare ad una visione condivisa in cui tutti gli attori avrebbero potuto fare squadra con il fine di raggiungere risultati per il bene delle nostre comunità.

Nulla di tutto questo è stato fatto, c'è stato un silenzio assordante, e questo dobbiamo dirlo, anche da parte della società civile.

Una partita che si è scelta di non giocare, tranne in queste ultime settimane a poche ore dall'approvazione ufficiale del PNRR nazionale, quando anche il mondo della politica ha appreso dalla stampa che era stato approvato un PNRR umbro, di cui ancora oggi non è chiaro quale funzione svolga nell'ambito del PNRR nazionale.

Tutto questo ci restituisce un quadro complessivo di un piano scritto molto in fretta, senza alcun confronto in larga parte scollegato e carente di una vera complementarità



con la visione che l'Unione Europea, il progresso tecnologico e la stessa pandemia sta imprimendo alle nostre società.

Molte cose vanno riviste per non rischiare di perdere un treno e di rimanere ingessati in una dimensione anacronistica.

Potremmo portare ad esempio l'occasione mancata per quanto riguarda la transizione ecologica, l'economia circolare e la lotta ai cambiamenti climatici in cui il Recovery Plan mette a disposizione la fetta più consistente, 60 miliardi.

In questo ambito dovremmo cercare di aumentare e agevolare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, considerando l'idrogeno verde in continuità alle tradizionali solare ed eolico, ottimizzare le reti e promuovere le comunità energetiche, l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici così come la tutela del territorio e della risorsa idrica.

Per quanto riguarda lo sviluppo di un'economia circolare constatiamo che si sta scegliendo una direzione non molto chiara. Il dibattito è incentrato solo sulla chiusura del ciclo dei rifiuti tramite incenerimento, rimanendo ancorati ad un vecchio e obsoleto modello. Si punta a spendere oltre 30 milioni per costruire impianti che producano CSS per il quale dovremmo poi pagare per farlo bruciare nei cementifici e negli inceneritori.

Non solo una questione ambientale o sanitaria, ma anche un paradosso economico.

È necessario dare una propulsione concreta per raggiungere quelli che sono gli obiettivi che la stessa Unione Europea ci pone. Non si è mai parlato in questa regione di massimo recupero di materia, riciclo dei materiali, ecodesign dei prodotti.

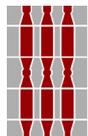
Sviluppare la ricerca in questi nuovi settori potrebbe portare benefici economici e nuovi posti di lavoro.

Ci chiediamo come si possano raggiungere gli obiettivi dei Piani d'azione UE sull'economia circolare se investiamo solo e unicamente su politiche volte a bruciare i rifiuti?

E pensare che chi potrebbe trarre maggior vantaggio e più rapidamente rispetto ad altri dalla transizione, è proprio la nostra regione vista anche l'abbondanza di alcune risorse rinnovabili: dal sole al vento, l'insediamento nel territorio di aziende che producono energia ad idrogeno e non vanno certo dimenticate le grandi risorse che ci mette a disposizione la natura con il comparto dell'idroelettrico che secondo la nostra visione dovrebbe tornare ad essere gestito dal pubblico, o almeno in partnership tramite una società pubblica regionale come da anni accade già in Val d'Aosta, Trentino e altrove.

La Regione non può rimanere semplice spettatore rispetto alla vendita annunciata da parte di Erg delle proprie attività legate all'idroelettrico di cui sette impianti ricadono nella provincia di Terni, vale a dire circa il 95% dell'energia idroelettrica prodotta nella nostra regione. Incamerando parte delle ingenti risorse e degli esorbitanti utili potremmo restituire servizi e investimenti ai cittadini umbri.

Un altro pilastro è quello della lotta allo spopolamento delle aree interne, i dati sono allarmanti e se ne parla da tempo, bisogna mettere in campo politiche coraggiose.



Quasi il 90% dei piccoli comuni con popolazione inferiore ai 7500 abitanti vive uno stato di grave disagio demografico.

Il mantenimento di presidi umani in queste aree è fondamentale, è dirimente per noi conservare quelle risorse che definiscono le diverse identità dell'Umbria: quelle dei borghi antichi, delle varietà agricole locali, delle tradizioni artigianali, di un modello sociale solidaristico e inclusivo.

Queste aree possono e devono diventare un'opportunità. Sono luoghi dove sperimentare modelli di sviluppo compiutamente sostenibili sotto il profilo ambientale e sociale e dove osare politiche di "ri-abitazione" e di "restanza". Quindi noi proponiamo che siano prese una serie di iniziative volte innanzitutto a favorire interventi per la tutela e la valorizzazione della funzione sociale, ambientale, culturale, a sostegno del loro ripopolamento e dello sviluppo.

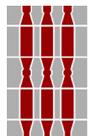
Crediamo che a tal fine sia interessante promuovere, in via sperimentale un reddito di residenza attiva legato all'insediamento lavorativo e all'iniziativa imprenditoriale che possa implementare i servizi nei territori ad oggi in stato di grave disagio demografico cercando di incentivare la creazione di distretti di economia solidale e mercati di filiera locale.

È ovvio che vanno migliorate le infrastrutture, fisiche e digitali, i collegamenti stradali e ciclopodali, i percorsi della sentieristica.

Andrebbe avviato un piano per la metanizzazione del territorio, pianificando e programmando laddove possibile il collegamento infrastrutturale con la rete e in caso di impossibilità avviare sperimentazioni di autosufficienza energetica, attraverso la produzione di biometano o tramite il solare e l'eolico per alimentazione di reti locali; bisogna in qualche modo combattere anche lo spopolamento dei servizi da queste zone, come vediamo in questi giorni la fuga degli sportelli bancari provoca notevoli ulteriori disagi per questo andrebbero promossi front office digitali a distanza per la cittadinanza, e altri servizi vari di pubblica utilità: postali, farmaceutici, sharing mobility, trasporto a chiamata e telebus; il problema dell'inverno demografico si ripercuote direttamente sul problema dei giovani che in Umbria risulta oltremodo enfatizzato. In Umbria ci sono meno giovani che nel resto d'Italia, ma con più elevati tassi di disoccupazione e di NEET nella fascia 25-34 anni.

Abbiamo un diffuso sotto inquadramento lavorativo rispetto alla sovra istruzione occupazionale. In poche parole un giovane laureato in Umbria non trova un lavoro parametrato alle sue conoscenze e per quello per cui ha studiato, per cui alla fine i giovani se ne vanno.

Quindi diventa dirimente la questione della formazione, altra nota dolente, con una riforma dell'Agenzia regionale per il lavoro che andremo a votare a breve, che invece di alimentare meccanismi competitivi stimolando la creazione di centri di formazione all'avanguardia o sostenendo quelli già presenti, non farà altro che alimentare la creazione di oligopoli, con pericolosi conflitti di interesse che vedranno il loro vero core-business solo nel gestire persone facilmente ricollocabili. I centri per l'impiego diventeranno una bad company a cui verranno affidati quei servizi e quei lavoratori più vulnerabili, svantaggiati e con un minor livello di occupabilità.



Entrando nel merito della formazione e dei programmi espressi nel PNRR Umbro, per quanto riguarda il polo universitario ternano, riteniamo un errore implementare e puntare su Pentima per i motivi espressi varie volte. Un'area in forte degrado, scollegata dal resto della città e nel bel mezzo di un Sito di Interesse Nazionale da sottoporre a bonifica, in un'area di massima ricaduta delle polveri della Thyssen e ai margini della discarica per rifiuti speciali tra le più grandi d'Italia. Riteniamo che andrebbero intrapresi altri modelli di riferimento. I locali dell'università devono essere trasferiti in centro. Pensare di creare un progetto attrattivo per gli studenti in un contesto simile vuol dire esclusivamente regalare alla politica un nastro da tagliare sulla pelle della città. Immaginare di separare l'università dalle zone antropizzate rappresenterebbe di fatto la pietra tombale sul futuro dell'università nella conca ternana ed allo stesso tempo delle attività del centro storico di Terni. Si è parlato di spinte centrifughe e di campanilismo, ed effettivamente il problema sussiste. Il campanilismo a cui abbiamo assistito e assistiamo ancora oggi è del tutto evidente. Quel campanilismo posto in essere da chi sta accentrando le risorse in pochi centri di potere, comprimendo le velleità di crescita nel resto della regione, che non sono solo nella parte sud dell'Umbria.

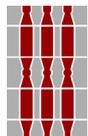
In questo ampio dibattito, che ha visto al centro il ruolo della FCU e della direttrice trasversale Orte-Falconara finanziate dai fondi del Recovery, del ruolo della E45 e del nodo di Perugia nessuno ha mai considerato centrale il tema dei collegamenti tra Terni e Spoleto. Sia ferroviari in quanto i fondi per il raddoppio ancora non sono noti, sia per quanto riguarda le infrastrutture stradali.

La scientifica volontà di tenere distanti questi due centri ha creato un grande collo di bottiglia di rango nazionale. Laddove in passato si sono spesi miliardi di euro per i collegamenti tra il nord dell'Umbria e l'Adriatico, nessuna risorsa è ricaduta in questa parte della regione in cui abbiamo una delle strade con il più alto numero di incidenti. C'è una stima della stessa Camera di commercio di Terni del 2013 che rileva come nuovi ed efficienti collegamenti avrebbero modificato le relazioni socio-economiche della bassa Umbria provocando un impatto sull'incremento del PIL regionale pari a 224 milioni.

Per quanto riguarda la FCU, relativamente ai temi discussi e alla mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale solo poche settimane fa c'è da dire che andrebbe ricercata una nuova visione complessiva cercando di capire come possa essere funzionale nell'ottica dei nuovi bisogni della mobilità interna un'infrastruttura con determinate caratteristiche per le quali non si potranno mai raggiungere livelli di velocità adeguati a competere con l'alta velocità o con altri mezzi di trasporto per collegare i due capoluoghi.

Si è parlato di ipotesi di una rete collegata allo slow tourism che possa rappresentare un brand anche a livello turistico. Un'ipotesi senz'altro interessante ma va pensata in modo complessivo costruendo un'integrazione tra le principali ciclovie turistiche e le stazioni ferroviarie. Ma di questo al momento non se ne sta parlando.

Molti altri sarebbero i punti da toccare parlando di economia, lavoro e sviluppo economico e di certo la nostra non ha la pretesa di essere un'analisi esaustiva, ma più



in generale crediamo che momenti di confronto, apertura e partecipazione come questo possano fare bene al sistema Umbria. Aprire un dibattito coinvolgendo gli amministratori locali, il mondo delle rappresentanze sindacali e datoriali, l'associazionismo e il mondo civico anche attraverso l'uso di nuovi strumenti digitali che la pandemia ha reso di uso comune, crediamo sia la strada giusta per procedere senza ostacoli, senza contrapposizioni con l'unico obiettivo di fare il bene comune.